DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria. Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A TUTTI I GRUPPI "AMICI UNITÀ„
Domani il testo integrale del discorso alla Camera del compagno TOGLIATTI.
DIFFONDETELO
Le prenotazioni ci debbono pervenire non più tardi delle ore 16 di oggi.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 184 | SABATO 4 AGOSTO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UN GRANDE DISCORSO DEL CAPO DEL PCI NEL DIBATTITO SUL NUOVO GOVERNO

Togliatti accusa la politica di De Gasperi di distruggere il patto di pace e di unità su cui si fonda la Repubblica

Il nuovo governo presenta una politica estera in contrasto con il voto del Parlamento e una politica interna che calpesta le speranze di milioni di italiani indigenti – Le proposte dell'Opposizione per un programma di pace, di distensione, di riforme e di provvidenze sociali - Il Paese sia chiamato a pronunciarsi

Il dibattito parlamentare sulle dichiarazioni programmatiche di De Gasperi ha raggiunto uno dei suoi punti culminanti con il grande discorso pronunciato ieri sera alla Camera dal compagno Palmiro Togliatti.

Sin dall'apertura della seduta una folla notevole gremiva le tribune del pubblico, dei senatori del Corpo diplomatico, della stampa.

Il segretario del nostro Partito ha preso la parola alle 18,50. Egli ha iniziato osservando che nelle dichiarazioni di De Gasperi manca la parte essenziale e cioè una spiegazione precisa e chiara per tutti dei motivi reali della crisi, che è stata una delle più penose, difficili e incomprensibili e certamente la più lunga di quante siano avvenuto dopo l'abbattimento del fascismo. Dopo aver fatto rapidamente un esame di quelle che possono definirsi le apparenze esteriori della crisi, apertasi con l'uscita dei socialdemocratici dal governo e continuata tortuosamente e misteriosamente nel corso delle riunioni conventuali del partito democratico cristiano, l'oratore ha esaminato i motivi di fondo che hanno portato alle dimissioni del gabinetto. Due, ha detto Togliatti, sono le cause essenziali della crisi: il risultato delle elezioni, che ha dato una severa lezione alla D. C. e i contrasti interni del partito di maggioranza. Citati i dati più significativi delle elezioni, dai quali risulta che i partiti di sinistra hanno raccolto sino ad una media del 45% dei suffragi, il capo del nostro Partito ha notato che queste cifre testimoniano il fallimento di quattro anni di persecuzioni antipopolari e di folle campagna anticomunista. Questa costatazione ha contribuito in modo decisivo ad accentuare il conflitto interno che dilania la D.C.

Soluzione antidemocratica

Quale è il giudizio che si può dare su questi conflitti? Ciò che stupisce non è, naturalmente, che essi esistano — ciò è comprensibile in un grande partito di massa —; ma che essi si svolgano nel segreto dei conventi, al di fuori del Parlamento e senza che l'opinione pubblica sia messa in grado di orientarsi su di essi; e del resto solo una o due di queste correnti della D. C. è stata capace di presentare qualcosa che assomigliasse ad un abbozzo di programma.

La soluzione della crisi appare dunque antidemocratica per due considerazioni: perchè il governo non ha voluto tener conto in alcun modo che il 45% del corpo elettorale si è pronunciato nettamente per la politica propugnata dalle forze popolari e anzi ha deciso di intensificare la lotta contro queste forze; e perchè la D. C. si è rifiutata di portare nel Parlamento e di fronte all'opinione pubblica il contrasto apertosi nel suo seno. E De Gasperi è tanto consapevole di ciò che ormai ha impostato la propaganda del suo partito sulla esaltazione della sua persona, sostenendo addirittura, come fece già Mussolini, che sarebbe sorto un rapporto di fiducia tra lui e il Paese!

A questo punto Togliatti ha affrontato l'esame del programma esposto dal presidente del Consiglio. Per la politica estera De Gasperi ha coniato una nuova espressione: la fedeltà assoluta al Patto atlantico. Egli vuole dire con queste parole che l'Italia è un paese atlantico e che ormai non c'è più nulla da fare. Ma questo è un errore madornale. Le elezioni hanno dimostrato che una parte considerevolissima degli italiani, il 45%, non condivide tale posizione e chiede invece una politica di pace e di distensione internazionale. E' evidente che questo fatto mina la posizione del governo e del Paese nell'arengo internazionale. Un governo, il quale voglia rafforzare il prestigio della nazione, non può trascurare l'opinione del 45 per cento dei suoi cittadini e deve fare una politica estera che abbia un minimo di consenso nella stragrande maggioranza della popolazione.

La revisione del trattato

Vi è di più: la politica estera delineata da De Gasperi, ha proseguito Togliatti, è in netto contrasto con il voto espresso dalla Camera nell'inverno scorso, il quale chiedeva che il governo assecondasse e sollecitasse iniziative di pace e di distensione internazionale. Invece nelle dichiarazioni di De Gasperi, per quanto le abbia lette e rilette, non sono riuscito a trovare, nota Togliatti, nemmeno una volta la parola «pace»!

Quanto ai propositi del governo perchè l'Italia entri nell'ONU e venga abrogato il trattato di pace, è evidente, — ha proseguito l'oratore — che nè l'una nè l'altra cosa possono essere ottenute se non si stabilirà nel mondo un clima di distensione, se il governo non farà nulla perchè questa atmosfera di pacifica convivenza si instauri nei rapporti tra le nazioni. Senza una distensione internazionale il governo potrà al massimo ottenere una platonica promessa, del tipo di quella tripartita per Trieste, una promessa insomma che non servirà a nulla come a nulla è servita quella per il TLT.

Il governo italiano, ha continuato Togliatti, sostiene ciecamente il riarmo tedesco; ma tutti i cittadini del nostro Paese non

possono volere e non vogliono la restaurazione di una Germania militarista, proprio nel momento in cui i generali nazisti presiedono assemblee di paracadutisti nelle birrerie di hitleriana memoria. Il popolo italiano non può condividere la politica di riarmo dettata dallo stato maggiore americano, perchè sa che la nostra economia non può sopportare uno sforzo di questo genere. Il popolo italiano non può volere l'estensione delle basi militari americane in Europa, nell'Estremo Oriente e perfino nella nostra penisola perchè sa che queste basi servono a gruppi i quali preparano la guerra e dichiarano apertamente le loro mire aggressive contro la Unione Sovietica.

Il programma di De Gasperi in politica interna corrisponde a quello di politica estera ed è in certo modo più grave, perchè esso tocca direttamente i rapporti di convivenza nella nostra società nazionale. In questo campo noi troviamo la minaccia di applicare contro le forze avanzate del popolo l'articolo 244 del codice penale, che incrimina gli atti ostili diretti a provocare una guerra contro un altro Stato. E' provocazione alla guerra fare una campagna perchè i capi delle cinque grandi potenze si siedano intorno a un tavolo per discutere un patto di pace? Per De Gasperi sembra di sì. Quanto meglio egli farebbe, invece, se denunciasse ai tribunali quei Comitati civici che istigano quotidianamente all'odio contro un paese amico dell'Italia! E forse lo stesso De Gasperi potrebbe correre il rischio di essere condotto davanti all'Alta Corte di giustizia per lo stesso crimine.

Il patto costituzionale

Il richiamo all'art. 244 del codice penale — ha continuato Togliatti — solleva una questione più generale e più grave, perchè esso è accomunato all'annuncio di leggi contro le libertà sindacali, di una legge tendente a limitare la libertà di stampa, di una legge contro il sabotaggio la quale mira a colpire i lavoratori in lotta per salvare le loro fabbriche e redimere terre incolte. Questo complesso di misure viola nel modo più aperto la Carta costituzionale e io voglio qui — ha continuato l'oratore tra l'attenzione dell'assemblea — denunciare l'aspetto politico più grave che emerge da queste minacce alle libertà dei cittadini. Occorre qui rifarsi a un precedente ammonitore. Voi ricordate che l'unità d'Italia sotto la monarchia si è fondata su un patto con il popolo italiano. Questo patto era lo Statuto. E quando la monarchia ha stracciato quel patto si è aperto un baratro nella società italiana, che ha condotto alla rovina il Paese e ha travolto i Savoia. L'ordine politico attuale è fondato anche esso su un patto: la Costituzione repubblicana. Questo documento fondamentale è il risultato della lotta antifascista, della guerra di liberazione nazionale, dello sforzo unitario del popolo per la ricostruzione. In questi fatti, oltre che nella Costituzione, sta la base sulla quale è fondato l'attuale regime politico, uscito da una grande crisi storica. Il regime politico che è uscito da questa crisi non è certo di discribinazione tra gli italiani, non è di divisione nazionale: è regime di libertà, di uguaglianza, di cooperazione tra tutte le forze avanzate della nazione. Questa è la sostanza della vita nazionale che voi state insidiando. Questo è il patto che voi state distruggendo e che mirate a distruggere quando spezzate l'unità nazionale, quando negate il diritto di sciopero, quando insidiate la libertà di stampa, quando create uno Stato non fondato sul diritto, ma sul potere di polizia.

Anticipare le elezioni!

State attenti, ha esclamato Togliatti rivolgendosi al governo, state attenti. Io desidero mettervi in guardia. Quando si viola il patto fondamentale sul quale è basata la convivenza stessa dei cittadini si creano le condizioni oggettive di una crisi rivoluzionaria. E questo dovrebbero tener presente tutte le istanze più alte dello Stato.

Perciò la via indicata da questo governo non può portare che a una situazione più grave, intricata, confusa. Fedeli al patto su cui è fondata la nostra società politica, ha dichiarato Togliatti avviandosi alla conclusione, fedeli alla Costituzione, fedeli allo spirito da cui uscirono la lotta di liberazione, la repubblica e la nuova democrazia italiana, noi presentiamo al Paese un programma di distensione, di pace per l'Italia e per tutto il mondo. Questo programma esige il distacco dal Patto atlantico; chiede che si dia mano alle riforme di struttura ormai mature nel nostro Paese, alla nazionalizzazione di determinati complessi monopolistici, alla elaborazione di un piano di sviluppo economico, capace di eliminare la disoccupazione, alla riorganizzazione dei servizi sociali ed assistenziali per i disoccupati, i pensionati e le categorie più diseredate. A questo scopo il gruppo comunista presenterà quanto prima proposte di legge di iniziativa parlamentare. E noi chiediamo di più: dinanzi a una situazione così grave noi riteniamo che tutto il popolo italiano debba essere chiamato al più presto a pronunciarsi attraverso nuove elezioni sul programma del governo e sulle nostre proposte. Noi chiediamo che i cittadini italiani possano esprimere con un voto la loro volontà di salvare il Paese dalla rovina, di liberarsi da un governo che trascina il Paese alla guerra e alla catastrofe, di avviarsi sulla strada della pace e della rinascita nazionale. Noi daremo il nostro appoggio a qualsiasi partito, a qualsiasi gruppo politico, il quale faccia un passo sulla via della salvezza dell'Italia; ma aspra e continua sarà la nostra lotta contro coloro che si propongono di trascinare l'Italia nel baratro! *(Tutti i deputati di sinistra si levano in piedi applaudendo a lungo e caldamente Togliatti. Molti compagni si avvicinano al suo banco per congratularsi con lui).*

Parla Guggenberg

Prima che prendesse la parola il compagno Togliatti avevano parlato gli on. Guggenberg e Roberti. Interessante è stato il discorso dell'on. GUGGENBERG, deputato del Partito Popolare Sud Tirolese, eletto alla Camera nelle liste d.c., e sino a ieri fedele sostenitore della politica di De Gasperi. Tra il disappunto del presidente del Consiglio egli ha annunciato il voto contrario del suo partito alla politica del governo. Il deputato trentino ha motivato la sua sfiducia a De Gasperi con il fatto che il governo non aveva dato una giusta applicazione agli accordi e allo statuto autonomo dell'Alto Adige per quanto riguarda la questione delle opzioni, la bilinguità dell'insegnamento scolastico, ecc. Egli ha affermato anzi, che il governo non si è attenuto in molti casi nemmeno alla Costituzione della Repubblica e ha permesso a molti mestatori di avvelenare i rapporti tra italiani e tedeschi nella zona di confine.

Abbiamo votato a suo tempo il Patto atlantico ed il riarmo — ha detto Guggenberg — abbiamo espresso la nostra fiducia alla politica economica di Pella, abbiamo sempre appoggiato il governo, ma oggi non possiamo più fare altrettanto. E non modificheremo la nostra posizione sino a quando il governo non si sarà deciso a risolvere i problemi dell'Alto Adige con maggiore equità e sino a quando le aspirazioni della minoranza tedesca per l'autonomia verranno considerate dal governo come manifestazioni di «sovversivismo».

L'on. ROBERTI, deputato del M.S.I., ha chiesto a De Gasperi una politica ancora più conciliante verso il movimento neofascista affermando che il programma del nuovo governo sarebbe più ostile di quello precedente verso il M.S.I. poichè De Gasperi avrebbe fatto proprie le «rivendicazioni antifasciste» dei repubblicani. L'oratore del M.S.I. ha riconosciuto tuttavia che la crisi è stata provocata dai risultati della recente consultazione elettorale, ha attaccato la legge antisindacale e ha concluso annunciando il voto contrario del suo partito al governo.

Dopo il discorso di Togliatti la seduta è stata sospesa per due ore. Alla ripresa notturna hanno parlato i d.c. CODACCI PISANELLI e TANASCO. Il primo ha difeso il governo con un discorso inconsistente. Il secondo, pur dichiarandosi favorevole alla politica degasperiana ha lamentato che gli angloamericani non hanno soddisfatto le nostre rivendicazioni, particolarmente per Trieste.

IMPORTANTI RIVELAZIONI DI VIDALI, SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA TRIESTINO

Gli anglo-americani si sono accordati con Tito per concedergli Trieste "in caso di tensione„

Il governo De Gasperi è a conoscenza degli accordi, afferma Vidali - Le macchinazioni titine nei Balcani contro l'U.R.S.S.

TRIESTE, 3. — Il compagno Vidali, Segretario del Partito Comunista del T.L.T. ha fatto — alla presenza di giornalisti locali e stranieri — importanti dichiarazioni sul problema di Trieste nel momento attuale.

«Molti si chiedono — ha detto Vidali — le ragioni per cui questa volta la campagna su Trieste è stata così forte, più delle altre volte, più intensa per esempio della campagna della primavera del 1950 quando, poco prima delle cosiddette elezioni organizzate dai titini nella Zona «B», l'ambasciatore americano a Belgrado, Allen, sarebbe dovuto andare a Roma con proposte di baratto, più intensa di quella dell'autunno dello scorso anno quando ci furono le proposte di un «baratto etnico» presentate dal viceministro inglese agli Esteri, Davies, di ritorno da una visita a Tito, e più intensa di quella recente in occasione del viaggio di De Gasperi e Sforza a Londra.

«Quali sono dunque le ragioni di quest'ultima campagna di stampa? — ha continuato Vidali — Si è voluto trovarle nelle ingerenze del G.M.A., nelle questioni della magistratura, nella proibizione di bandiere tricolori italiane a Trieste, ecc. De Gasperi al Senato ha cercato di minimizzare le cose e di giustificare gli anglo-americani e presentando al Senato il suo settimo Gabinetto, egli ha detto a proposito del T.L.T. che "vi sono sacrifici che non si possono chiedere e impegni che non si possono nè rinnegare nè mantenere". A noi interessa invece esporre dei fatti, dei fatti che rivelano nettamente l'esistenza di un piano segreto del quale sono certamente a conoscenza sia il Governo De Gasperi, sia certi dirigenti dei partiti cosiddetti italiani a Trieste.

«E i fatti sono questi — ha detto Vidali — Gli inglesi sono d'accordo con Tito di lasciargli la Zona «B» ormai in forma definitiva. Non solo, ma c'è il piano di assegnargli la parte slovena della zona «A» dando apparentemente il centro di Trieste all'Italia, mantenendovi però le truppe anglo-americane. Il capo dello S.M. di Belgrado Popovic, non si è recato recentemente a Londra solo per chiedere aiuti ma per elaborare già un piano di guerra con i capi "atlantici". Si sa che a Tito, che dovrebbe scatenare l'aggressione nei Balcani sono stati promessi territori dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria e della Grecia. Si sa che Tito è stato incaricato di dirigere le operazioni di "difesa" nella Carinzia, nella Benesia e a Trieste, con la prospettiva che in caso di tensione internazionale o di guerra anche la città di Trieste passerebbe alla Jugoslavia di Tito.

«Tutto ciò — ha ripetuto Vidali — è a conoscenza sia del Governo italiano sia di certi dirigenti dei partiti «italiani» a Trieste, e in relazione a questo piano esiste una cooperazione tra inglesi e titini per un'azione che è condotta da rinnegati del tipo Cucchi e Magnani. Questa azione si svolge anche a Trieste dove dei comunisti sono stati avvicinati e sono stati offerti loro lauti compensi in cambio dell'adesione ad un nuovo «partito» titino-americano, in funzione anticomunista. Sappiamo che si sono costituiti nelle principali città italiane dei centri di propaganda titini e delle società commerciali anglo-titine che avrebbero lo scopo di sostenere economicamente tali centri. Il loro scopo sarebbe la lotta contro i comunisti in appoggio ai titini. Questi centri dovrebbero creare un'atmosfera filo-titina in Italia anche a proposito della soluzione del problema di Trieste. Ed è logico. Tito è la pedina più importante per gli anglo-americani anche se egli è il più feroce antiitaliano, e nutre un profondo disprezzo per tutto ciò che è italiano. E' stato il maresciallo di Belgrado a dire agli anglo-americani di non rivedere le clausole militari del Trattato di pace con l'Italia perchè egli vuol avere le mani libere e perciò vuol essere più forte militarmente. Gli anglo-americani lo assecondano e perciò fioccano a Belgrado dollari, sterline ed armi. D'altra parte mentre Tito si inserisce militarmente nello schieramento "atlantico" in posizione privilegiata, la socialdemocrazia internazionale si adopera per dargli un prestigio politico, dopo che egli ha fallito nel suo compito di creare una forza politica internazionale anticomunista. Questo scopo hanno gli elogi a Tito da parte del Presidente della seconda Internazionale socialdemocratica, Morgan Philips, il quale lo ha presentato come un modello, perchè ha mobilitato per la guerra antisovietica più divisioni che non tutti i Paesi dell'Europa occidentale messi assieme.

«In relazione agli accordi tra gli Stati Uniti e Franco, al rapido inserimento della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico, — ha affermato Vidali — è la dichiarazione di Warren Austin, che ha promesso l'intervento dell'ONU (leggi degli anglo-americani) in caso di «aggressione». Persino il *Giornale di Trieste*, democristiano ed atlantico al cento per cento, è stato costretto a confessare il pericolo e a scrivere che Tito "si è fatto ufficialmente capo di una rivolta contro la Russia di Stalin come se avesse ricevuto un preciso mandato da Londra e da Washington e, dichiarando che dietro la sua persona c'è l'occidente intero pronto a solidarizzare *armata manu* con la Jugoslavia".

«Per tutta questa situazione Bebler può dire che meno si parla di Trieste meglio è. Egli pensa naturalmente alla soluzione anglo-americana-titina per Trieste, che è quella che abbiamo indicata. Appare perciò ridicola la richiesta dei democristiani dell'occupazione anglo-americana della Zona «B» o quella dei socialdemocratici di chiedere un plebiscito in Zona «B» con truppe... svizzere e svedesi!

«Ed è ben per questo — ha concluso Vidali — che noi insistiamo nella nostra posizione per l'applicazione del Trattato di pace e la costituzione del T.L.T. Questa è una piattaforma sulla quale si possono unire tutti i triestini, italiani e slavi, per sventare la minaccia del prolungamento dello *statu quo* che avrebbe le conseguenze da noi indicate, conseguenze che sono a perfetta conoscenza del Governo di Roma il quale andrebbe a gambe all'aria se quanto abbiamo indicato venisse alla luce e si applicasse. I fatti indicati, lo sviluppo degli avvenimenti, confermano che per Trieste e per la Zona «B» non c'è altra via d'uscita. Questo il Governo De Gasperi e i dirigenti dei partiti legati al Governo lo sanno. La soluzione del problema di Trieste non si può attendere dagli anglo-americani che sono d'accordo ormai definitivamente con Tito nel quadro dei loro piani di guerra. La via d'uscita che noi proponiamo salva Trieste e la pace».

DISSIDI E CONTRASTI PER LA INFELICE SOLUZIONE DELLA CRISI

5 membri del direttivo d. c. al Senato si dimettono per protesta contro De Gasperi

De Nicola ha risposto al telegramma di Molè - Nitti non ha dichiarato di votare a favore del governo - Ripercussioni dello scacco subìto in Sardegna dalla giunta d. c.

La cronaca politica ha registrato ieri una serie di episodi interessanti che illuminano il profondo stato di disagio che la soluzione data da De Gasperi alla crisi ha lasciato in tutti gli ambienti politici, compresi quelli del partito democristiano.

Alla Camera i deputati che fanno capo al gruppo di «Politica sociale» — il cui principale esponente è l'on. Gronchi — hanno presentato una richiesta, corredata da ben venti firme, per ottenere la convocazione del gruppo parlamentare e discutere sulla soluzione data alla crisi da De Gasperi. La tesi dei seguaci dell'on. Gronchi è che se è impedito ai parlamentari d.c. di prendere posizione in aula deve loro essere almeno consentito di discutere liberamente nel gruppo. Tesi logica, come si vede, ma i governativi ad oltranza non la condividono e Bettiol, ieri, nella riunione del direttivo del gruppo d.c., ha invece sostenuto che non è opportuno confessare il dissidio interno della DC convocando il gruppo prima che la Camera abbia dato il voto di fiducia al governo.

Al Senato d'altra parte il malumore fra i dc non è meno forte. Così ieri alla riunione del gruppo ben 5 componenti del direttivo — i senatori De Luca, Fantoni, Marconcini, Tosatti e Merlin — si sono presentati dimissionari in segno di protesta per la soluzione da De Gasperi data alla crisi. Nella discussione che ne è sorta la maggior parte dei senatori d.c. ha dato corso alla propria insoddisfazione per la soluzione della crisi e sono state formulate aspre critiche nei confronti della presidenza del gruppo e dello stesso presidente del Consiglio. Che gli antidegasperiani siano forti, nel gruppo senatori dc, lo si era del resto chiaramente visto già mercoledì scorso, quando il gruppo ha dovuto eleggere il proprio candidato per la carica di vice Presidente del Senato, lasciata vacante dal senatore Zoli che è diventato ministro della Giustizia. De Gasperi aveva promesso questo posto a Tupini senior — quale premio di consolazione per la mancata nomina a Ministro — ma il gruppo senatoriale ha bocciato il candidato degasperiano dandogli soltanto 43 suffragi contro i 78 raccolti dal concorrente onorevole Bertone.

Le sfere governative hanno registrato ieri altre delusioni. L'incidente aperto dall'allontanamento da Roma dell'on. De Nicola — incidente sul quale la stampa governativa aveva cercato di speculare, tentando di prefostituire il fatto compiuto — sembra infatti avviarsi a felice conclusione. Il Presidente del Senato, infatti, rispondendo al telegramma del sen. Molè, con il quale lo si informava del voto unanime di fiducia espresso dal Senato, ha comunicato alla Presidenza dell'Assemblea la propria intenzione di rientrare nella capitale al termine dell'attuale dibattito sulle comunicazioni del governo.

Oltre a questa notizia la cronaca politica deve registrare una smentita dell'on. Francesco Saverio Nitti. Come è noto i cronisti parlamentari — in seguito ad un equivoco determinato dal cattivo funzionamento dei microfoni — avevano creduto che Nitti, al termine del discorso pronunciato ieri a Palazzo Madama, si fosse impegnato a votare in favore del governo. Il discorso era stato di netta opposizione e questo impegno di Nitti aveva suscitato non poca sorpresa. Sorpresa giustificata, del resto, tanto è vero che lo stesso Nitti si è affrettato ieri a smentire di aver mai pronunciato la frase «voterò a favore del governo». L'ex presidente del Consiglio ha annunciato che probabilmente per dissipare ogni equivoco pronuncerà, al termine del dibattito, una dichiarazione di voto.

Ieri si è anche svolta l'annunciata riunione dei gruppi parlamentari liberali e della direzione del PLI. Dopo lunga discussione non è stato possibile raggiungere un accordo tra sostenitori della astensione e fautori del voto contrario al governo. E' stato perciò deciso di convocare un'altra riunione per domenica.

DOPO LO SCACCO D. C.

Le sinistre propongono una giunta di unità sarda

CAGLIARI, 3. — Il voto di sfiducia del Consiglio regionale sardo nei confronti della giunta d. c. e azionista, ha avuto ampie ripercussioni nell'Isola. La stessa stampa governativa non ha esitato a riconoscere nell'esito della votazione sul progetto di legge del mutuo, il segno del profondo malcontento di larghi settori dell'opinione pubblica nei confronti della politica fallimentare della giunta. Viene posto in rilievo il fatto che alcuni tra gli stessi democristiani hanno votato contro il progetto di legge.

Dopo il voto di ieri la crisi appare inevitabile. In questa situazione acquista un grande rilievo l'appello rivolto dalle sinistre ai rappresentanti del partito sardo d'azione per comporre una giunta unitaria con la partecipazione di tutte le forze autonomiste isolane. Intanto nella seduta odierna il presidente della Giunta ha chiesto la sospensione dei lavori del Consiglio «per poter esaminare gli sviluppi della situazione dopo il voto e prendere una decisione».

Le "prove„ ci sono

Il «Popolo» è partito ieri lancia in resta contro gli articoli della nuova rivista sovietica «News» la quale si propone di contribuire ad una più stretta comprensione ed allo sviluppo dei rapporti di amicizia fra l'Unione Sovietica e il mondo anglo-sassone. L'armigero di turno del «Popolo» è il senatore Bertolo Galletto il quale affronta il grosso tema della «pacifica coesistenza» fra i due sistemi, cardine della politica estera staliniana, con un'ignoranza e una superficialità degne delle preclare tradizioni di quel foglio. Ma appena esce dalle disquisizioni dottrinali, che evidentemente non sono il suo forte, il Galletto deve ammettere ciò che difficilmente può essere contestato, che la «prassi staliniana è per la coesistenza dei due sistemi». Ammissione amara, a denti stretti; e infatti poco più in là il senatore democristiano aggiunge che la Unione Sovietica deve dimostrare con i fatti di essere per una pacifica coesistenza: è questo il luogo comune, il ritornello della propaganda americana la quale chiede «i fatti» e intanto ignora, per comodità polemica, le inconfutabili dimostrazioni offerte dalla politica estera sovietica. Lo stesso capita al Galletto il quale reclama come prova della volontà sovietica, che l'URSS si dichiari per il «disarmo controllato da commissioni internazionali». Ma non è questa una «prova» che fin dal 1946, dalla prima Assemblea dell'ONU, l'Unione Sovietica ha sistematicamente dato? In realtà quelle dell'URSS sono più di una «prova»; sono proposte precise, circostanziate, programmi che essa ha ripetutamente sottoposto all'approvazione delle annuali assemblee delle «Nazioni Unite», programmi comprendenti il disarmo e il controllo internazionale di tutte le armi con ispezioni nei territori delle grandi potenze.

Ora chi è che ha respinto quelle proposte, chi è che si è ripetutamente rifiutato di discuterle? Non sono forse gli Stati Uniti, non è forse l'Inghilterra, i quali hanno paura delle prove e si rifiutano di ammetterle?

Anche i partigiani della pace hanno proposto, al Congresso di Varsavia, un loro programma per il disarmo e il controllo internazionale. Ma il partito del senatore Galletto non perseguita forse i partigiani della pace, non dimostra di temere quelle proposte come il diavolo l'acqua santa?

E allora, ci domandiamo: quale conclusione si deve trarre dalle affermazioni sconcertanti come quelle del Galletto il quale, due righe dopo aver preteso prove di pace, conclude sostenendo che gli Stati Uniti fanno bene a riarmare? Tutti i salmi finiscono in gloria dunque, in casa d.c. Si ammette che l'URSS è per la coesistenza, ma si chiedono le «prove»; quando le prove vengono fornite, le si ignorano. E si conclude che è bene riarmarsi perchè le prove non ci sono! Il fatto è che ammettere le «prove» vuole dire disobbedire agli ordini della scuderia, alla propaganda cieca del Dipartimento di Stato. E allora il Galletto finisce anche lui per cantare: evviva il riarmo!

ALLO SPLENDORE DA OGGI IN ESCLUSIVA

Cronaca di Roma

«PRIMAVERA» E' UN FILM SOVIETICO

AVREMMO FATTO COME A MADRID

Ci sia concesso fare il «punto» su una lotta che si è testè conclusa vittoriosamente e trarre da esso — che, sia detto per inciso, non è affatto un «punto e basta», ma un «punto e a capo» — quelle conclusioni e quegli insegnamenti che potranno sempre tornar utili nella dannata ipotesi che abbia a ripetersi una analoga situazione.

Per tre mesi consecutivi, giorno per giorno, a Roma si è parlato preminentemente dell'agitazione degli autoferrotranvieri; dal 27 aprile a ieri, gli autoferrotranvieri sono stati all'ordine del giorno; la loro lotta per la rivalutazione salariale e l'aggiornamento della contingenza ha interessato indirettamente le più varie categorie di lavoratori ed ha toccato direttamente tutta la cittadinanza; scioperi totali e parziali si sono susseguiti a ritmo incalzante con sacrificio non solo degli utenti, ma anche dei tranvieri.

Finalmente fu raggiunto l'accordo su scala nazionale e sembrava quindi che tutto dovesse rientrare nell'agognata normalità. Ma così non fu.

La commissione amministratrice dell'ATAC e la Giunta comunale tentarono di trarre da questo accordo un ingiustificato profitto con grave danno materiale degli utenti e morale dei tranvieri. E' nota la manovra messa in atto da Valeri e Rebecchini: entrambi affermavano che la contingenza non avrebbe potuto essere concessa ai tranvieri se la cittadinanza non si fosse sobbarcata a un sensibile aumento delle tariffe.

I tranvieri, grati della solidarietà dimostrata concretamente dalla cittadinanza in occasione degli scioperi, scesero nuovamente in agitazione in difesa, questa volta, degli interessi dell'utente e della propria reputazione.

Nella condanna della manovra capitolina di voler far ricadere sui lavoratori dei trasporti la responsabilità dell'aggravio tariffario si realizzò di nuovo l'unità della pubblica opinione: gli utenti come tali, i principali sindacati di lavoratori — dagli edili agli statali — la commissione esecutiva e la segreteria della Camera del Lavoro, le popolane dei quartieri più poveri sotto la guida dell'Unione Donne Italiane e infine, all'ultima ora, parte della stampa borghese seppero smascherare l'imbroglio e presero posizione unanime su quella che doveva essere la via d'uscita; il gruppo consiliare del Blocco del Popolo presentò documentate proposte che indicavano il modo di risolvere i molteplici problemi finanziari dell'azienda. Ma la commissione amministratrice dell'ATAC e la Giunta continuarono per settimane ad insistere sulla propria posizione: aumento delle tariffe o niente contingenza!

L'atmosfera andava nuovamente riscaldandosi. Nella notte del 19 luglio, Rebecchini tentò il colpo mancino e presentò al Consiglio comunale la deliberazione, secondo cui la contingenza ai tranvieri e l'aumento delle tariffe venivano presentati come due problemi interdipendenti; la stessa proposta 931 (delib. G.M. n. 3355 del 13-7-51; prot. 6219, allegato 122 bis) affermava — come già avemmo occasione di sottolineare — «che in sede di trattative nazionali per l'estensione al personale delle aziende ferrotranviarie dell'accordo stipulato dalla Confindustria per l'applicazione della scala mobile all'indennità di contingenza, malgrado ripetuti tentativi esperiti presso gli organi statali, non si era trovata altra possibilità di fronteggiare i nuovi oneri al di fuori di una revisione delle tariffe».

Questa posizione fu sostenuta con inusitata energia dall'ing. Rebecchini fino alla notte del 30 luglio: cosa che provocò i noti incidenti, che si conclusero con la estromissione dall'aula del Consiglio della numerosa folla di tranvieri che protestava a buon diritto.

La mobilitazione dell'opinione pubblica fu allora intensificata: le delegazioni si susseguirono alle delegazioni, i muri della città furono tappezzati di manifesti esplicativi, la mozione del Blocco fu maggiormente popolarizzata; il Sindaco dovette riunire la commissione consiliare del tecnologico per risolvere la questione e qui avvenne, nel tardo pomeriggio di giovedì 2 di agosto, il crollo dell'ambigua e immorale posizione dell'Atac e della Giunta: Rebecchini, Libotte e tutti gli altri dovettero effettuare la caratteristica ritirata strategica e scindere la soluzione del problema della contingenza da quello dell'aumento delle tariffe.

A questo punto la solita domanda: Rebecchini non poteva ripensarci prima? Avrebbe risparmiato tante apprensioni alla cittadinanza e lui avrebbe fatto una brutta figura in meno. Ma le nostre autorità non hanno il costume di ragionare; esse mollano solo se messe alle strette. E la compattezza dei romani ancora una volta è riuscita a raggiungere il suo obiettivo; se ciò non fosse avvenuto, se Rebecchini avesse ancora insistito sull'aumento delle tariffe, oggi da queste colonne sarebbe stato lanciato un appello alla cittadinanza: Facciamo come a Madrid: boicottiamo i tram contro l'esoso prezzo del biglietto!

Fra la prospettiva di un breve disagio e quella di un vantaggio duraturo, gli utenti avrebbero scelto la prima e tutti avrebbero saputo che a Roma, dopo lo sciopero dei tranvieri, si era avuto anche quello dei passeggeri! Ma, per fortuna, la cocciutaggine capitolina è crollata in tempo.

Rebecchini tenga comunque presente questo monito per quando si tratterà di rivedere il problema nel prossimo autunno. E' per questa ragione che avevamo premesso di non voler fare un «punto e basta», ma solo un «punto e a capo»...

PASQUALE BALSAMO

A CONCLUSIONE DEI LAVORI ESTIVI IN CAMPIDOGLIO

La municipalizzazione della Centrale è da ieri un fatto compiuto

Approvata la concessione della contingenza ai tranvieri Ratificato il siluramento di Maggi - Buone ferie a tutti!

Il Consiglio comunale ha voluto ieri concludere le sue fatiche estive col tranquillizzare la cittadinanza su alcuni fra i più importanti problemi cittadini. E così, prima di andare in ferie, il Sindaco ha comunicato che la Giunta, in ossequio alle decisioni del Consiglio, ha revocato la deliberazione con la quale l'assessore Maggi veniva nominato sovraintendente alla Centrale del latte. Tale revoca era stata chiesta nella penultima seduta con l'approvazione dell'ordine del giorno del compagno Giglioti, con cui si definiva illegittima ed inopportuna la nomina in questione. Il Sindaco ha altresì annunciato che da ieri mattina era lui e soltanto lui il capintesta della Centrale.

Rebecchini ha quindi comunicato i risultati della riunione del giorno innanzi della commissione per il tecnologico, risultati da noi ampiamente illustrati ieri e ribaditi nell'articolo qui a sinistra. Il Consiglio ha pertanto proceduto alla approvazione della delibera con la quale viene concessa la contingenza ai tranvieri con decorrenza dal 1° aprile e si differisce alla fine di settembre la discussione sull'eventuale aumento delle tariffe dei trasporti urbani.

Il Consiglio comunale ha poi definito il problema della municipalizzazione del latte. Tale problema era rimasto praticamente in sospeso dal 18 aprile, giorno in cui fu votato il provvedimento ed ebbero inizio i lavori della speciale commissioni consiliare; ieri sera, dopo tre mesi e mezzo, è stato finalmente approvato il piano tecnico-finanziario e il relativo regolamento.

Alla votazione si è arrivati dopo oltre un'ora di approfondita discussione, nel corso della quale hanno preso la parola quasi tutti i consiglieri; fra gli interventi più rilevanti citiamo quelli di Turchi, Cianca, Selvaggi, Latini, Lapiccirella, Andreoli, Sotgiu, Azzali, Bardanzellu e Rebecchini. Essi sono stati più che altro impostati sulla richiesta o il rigetto di alcuni emendamenti agli articoli del regolamento che riguardano precipuamente le modalità di assunzione e di risoluzione dei rapporti di lavoro del personale.

Era passata la mezzanotte allorchè sono stati messi in votazione gli articoli, i quali sono stati tutti approvati salvo l'8, il 46 e il 47 con alcuni emendamenti di Andreoli, Lapiccirella e Cianca. Un altro emendamento Cianca è stato invece respinto.

Il piano tecnico-finanziario è stato quindi approvato all'unanimità senza discussione di sorta.

Il Consiglio è infine passato alla rapida approvazione di numerose deliberazioni urgenti, fra le quali quella sulla contrazione del mutuo di un miliardo per la diminuzione del deficit comunale, quella sulla contrazione di altro mutuo di cinquanta milioni a favore dell'Istituto Case Popolari, quella sulla gratifica al personale della Centrale del latte, ecc.

Il Consiglio si è quindi riunito in seduta segreta per discutere alcuni problemi riguardanti il personale capitolino.

Poco dopo l'una di questa mattina, tutti i consiglieri sono andati a ninna. E, salvo un improvviso ripensamento, non si rivedranno nell'aula Giulio Cesare prima della metà di settembre.

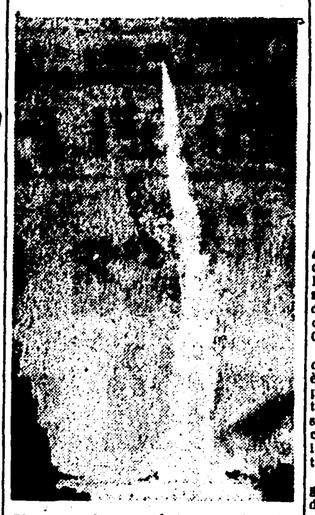
Ai consiglieri tutti, alla Giunta, al signor Sindaco i nostri auguri di buone ferie e di buon Ferragosto.

I SEGRETARI E GLI AGIT-PROP DELLE SEZIONI SONO CONVOCATI PER LUNEDI' ALLE ORE DICIANNOVE A P. PARIONE.

Una iniziativa dell'UDI contro il rialzo dei prezzi

La Segreteria dell'Unione Donne Italiane, vivamente preoccupata per il continuo aumento del costo della vita e per le conseguenze che ne derivano per la popolazione, ha rivolto un invito ai rappresentanti provinciali della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L. e delle categorie che operano nei settori ove si minacciano aumenti di voler partecipare lunedì nella sede dell'UDI provinciale in Via 4 Novembre 144 ad una riunione per avere uno scambio di idee sull'opportunità di intraprendere un'azione concorde volta a frenare la corsa al rialzo dei prezzi.

ANTIGRANDINE



Un esperimento interessante: le bombe antigrandine hanno ieri sibilato nel cielo di Tor Cervara. Solo non si capisce perchè sia stata scelta la giornata più calda e serena della stagione, mentre, come è noto, la grandine piove quando il cielo è nuvoloso. La «batteria» era comandata niente di meno che da un colonnello di artiglieria

SEVERA REQUISITORIA CONTRO AUGUSTO VALERIANI

Il P. M. chiede la condanna all'ergastolo dell'uomo che uccise l'amante col bisturi

La parte civile e la pubblica accusa spogliano l'imputato di ogni orpello romantico - L'avvocato difensore lo dipinge come un demente

Il sostituto Procuratore Generale Lapiccirella ha chiesto ieri che Augusto Valeriani, l'uomo che uccise con undici colpi di bisturi la collega di ufficio Amerigo Giuliani, sia condannato alla massima pena detentiva: l'ergastolo. La severa richiesta è stata fatta dopo una requisitoria nella quale il magistrato aveva tratteggiato minuziosamente quella che, secondo lui, è la figura morale dell'imputato.

L'udienza si era aperta con l'arringa dell'avv. Berlingieri, di parte civile. L'avv. Berlingieri ha negato che il Valeriani sia un passionale, ha negato che il terribile delitto di cui si è reso colpevole sia scaturito da amore — sia pure amore concepito in modo morboso ed esclusivista. Un uomo travolto da un grande sentimento — egli ha detto — non avrebbe ucciso con sì fredda determinazione, trafiggendo undici volte una donna senza pronunciare una sola parola.

Il modo stesso in cui il delitto è stato attuato prova che c'è stata una lunga meditazione e premeditazione. La vittima — ha affermato l'avv. Berlingieri — fu irretita dall'assassino, non seppe resistergli, subì tacendo le sue pretese, i suoi eccessi, la sua gelosia, perfino le sue percosse. Quando, stanca di una così infelice relazione, pensò di farsi una nuova vita di sposa con un giovane milanese conosciuto ad Ischia, nacque nella mente del Valeriani il proposito di uccidere la donna che ora gli sfuggiva e che del resto, come è stato provato da un insigne ginecologo, non gli si era mai interamente concessa.

Concludendo la sua implacabile accusa, l'avv. Berlingieri ha chiesto una punizione esemplare, pari all'infamia che l'imputato ha commesso.

Si è quindi levato a parlare il P.M. Lapiccirella. Le parole del magistrato sono parole dure, che fin dall'inizio fanno prevedere una severa richiesta di condanna. La figura del Valeriani è dipinta con colori foschi, spogliata di ogni romanticheria. Il suo delitto è ridotto a quello che è: un atroce assassinio, l'uccisione di una giovane donna di niente altro colpevole che di voler sposare l'uomo scelto da lei.

Augusto Valeriani — dice il dr. Lapiccirella — piange oggi perchè ha pietà di se stesso, piange per il suo avvenire, non sono le sue lacrime di rimorso e di dolore. Egli si insinuò come un ladro nella vita della sua vittima, approfittando della debolezza fisica di lei, convalescente di una lunga malattia; vi rimase come un bandito, ne uscì da omicida. Augusto Valeriani non è la vittima dell'amore. Non è l'uomo ingannato, offeso, umiliato. Egli è un rapinatore dell'amore. Non sopportava che la Giuliani si rifiutasse di far naufragare la propria vita insieme con quella di lui.

Dopo aver respinto con argomentazioni di carattere medico-legale la ipotesi che l'imputato sia un alienato, il magistrato afferma che il delitto fu a lungo premeditato. Infine, evocata l'ombra dell'uccisa («ombra che non chiede vendetta, ma che ci impone di fare giustizia»), il P.M. conclude chiedendo la pena dell'ergastolo. L'imputato scoppia in singhiozzi.

Ha quindi la parola uno dei tre difensori, l'avv. Rizzo. Egli ricorda innanzitutto che in quarant'anni di età il Valeriani non macchiò mai il suo certificato penale. Cerca quindi di dimostrare che, contrariamente alla tesi della parte civile e del P.M., lo imputato è un passionale. Naufrago della vita — egli dice — il Valeriani trovò in America un'ancora di salvezza. L'amore tra i due fu un grande sentimento e, nel cuore di lui, si mutò in odio soltanto quando la donna, invaghita di un altro, disse di provare per il primo amante soltanto «pena e fastidio». Nipote e figlio di una demente, egli cadde in uno stato di disperazione. Uccise spinto da un irresistibile impulso, allorchè il seme oscuro della pazzia fu interamente germogliato nel suo cervello.

Il processo continuerà oggi con le arringhe degli avv. Cassinelli (che è tornato in aula dopo l'incidente dell'altroieri) e Pavino. Quindi, con ogni probabilità, sarà pronunciata la sentenza.

Vecchio inabile ucciso dalla moglie e dai figli

Il 30 luglio scorso, in località Colle Canale, presso Valmontone, un vecchio contadino di 84 anni, Vincenzo D'Imperia, fu trovato morto in fondo ad un pozzo. La morte era avvenuta per annegamento. I carabinieri, dopo le prime indagini, conclusero che il vecchio si era ucciso «perchè affetto da gravissima miopia e da alienazione mentale». Nei giorni seguenti, però, le indagini furono approfondite e cominciarono a formarsi dei sospetti sui familiari del defunto. Ieri, infine, ci è giunta la notizia che i carabinieri hanno tratto in arresto e denunciato per concorso in omicidio la moglie del D'Imperia, Rosa Del Monte, e i figli Fulvio, di 26 anni, e Bruna, di 21.

DOPO SEI ORE DI PERMANENZA IN ACQUA

Quattro giovani naufraghi tratti in salvo in extremis

Un colpo di vento aveva rovesciato la loro imbarcazione a sei miglia dalla costa di Anzio

Quattro giovani hanno vissuto ieri nelle acque di Anzio una di quelle avventure dalle quali difficilmente si esce vivi. Ma, per una serie di fortunate circostanze, questa volta la morte ha dovuto rinunciare alle vittime che già sembravano esserle predestinate e l'avventura si è conclusa con un lieto fine.

L'avventura è cominciata come una pacifica gita sentimentale. Due giovani, Salvatore Lombardi e Enrico Bertini, e due belle ragazze, di cui per ragioni di delicatezza viene taciuto il nome, salgono su una barca a vela e prendono il largo. Tutto lascia prevedere che la giornata sarà felice e serena e che i propositi inespressi che ognuno sta tacitamente meditando saranno coronati dal più brillante successo.

A due miglia dalla costa, i quattro ammainano la vela, si dividono di comune accordo: due a poppa e due a prua. Un sole magnifico fa splendere di mille luci abbaglianti la superficie del mare. La barca va tranquilla alla deriva, cullata dal moto sornione delle onde. In quelle condizioni è facile distrarsi e dimenticare il trascorrere delle ore...

Improvvisamente, una delle ragazze lancia un piccolo grido di contrarietà. Si sta facendo tardi, e la riva sembra molto più lontana di prima. E' vero, pare che una forza irresistibile trascini la barca verso il largo. Una veloce corrente? Può darsi. E' meglio aprire subito la vela e riprendere la via del ritorno. Ma questo è ora un vero problema. Il vento è contrario e nessuno dei quattro è così esperto da sapersela cavare bordeggiando. Comincia la lotta per il ritorno. Qualcuno pensa di far ricorso addirittura ai remi. Ma un remo si spezza. E, d'improvviso, un colpo di vento fa sbandare la barca. I quattro ruzzolano, l'imbarcazione si rovescia. Con sommo terrore, tutti si trovano in acqua, aggrappati disperatamente allo scafo semisommerso.

Chi può descrivere l'ansia, la paura, l'angoscia degli sfortunati gitanti? Quante volte la loro mente è stata ottenebrata dal presentimento della morte imminente? Invece, dopo sei ore, la salvezza, nella quale più nessuno sperava, è giunta sotto forma di una imbarcazione di pescatori che faceva rotta verso Anzio. Stremati, intirizziti, i naufraghi sono stati tratti in salvo.

Un bruto condannato a tre anni di reclusione

La I Sezione feriale del Tribunale Penale ha processato a porte chiuse il pugliese Giuseppe Di Bari, abitante alla borgata Gordiani, imputato di violenza carnale per aver abusato di tre bambine sui sette anni. La madre di una delle bambine si era costituita parte civile. Il P.M. ha chiesto la condanna del Di Bari a tre anni e sei mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato l'imputato a tre anni.

Svione mentre si accinge a gettarsi nel Tevere

Mentre attraversava il Lungotevere in Augusta, tra Ponte Cavour e Ponte Margherita, il vigile notturno Felicetto Pizzelli scorgeva, ieri mattina, verso l'alba, un giovane adagiato vicino alla spalletta dell'argine. Dopo aver constatato che il giovane era svenuto, il vigile lo raccoglieva e, a mezzo di un taxi, lo accompagnava a S. Giacomo. Qui, dopo aver ripreso i sensi, il giovane dichiarava di chiamarsi Giuseppe Urso, di 22 anni, abitante in Via Stevenson 24, presso la famiglia Ferrante. Abbandonato da un amico inglese, che gli aveva fatto balenare la speranza di un viaggio e di una definitiva sistemazione a Londra, l'Urso aveva deciso di gettarsi nel fiume e di porre così fine ai propri giorni. Ma, proprio mentre si accingeva a scavalcare il parapetto, colto da improvviso malore, perdeva i sensi in fiamme all'altezza del n. 203 della via Portuense, nei pressi dello stabilimento «Permollo». Alle 12, infine, in via Maffeo Vegio, a Monte Mario, tre attari di boscaglia sono stati distrutti dal fuoco.

Muore per mancanza di cure una bambina di sei mesi

Per mancanza di cure adatte, e perchè respinta da un ospedale per mancanza di posti, è morta ieri una bambina di sei mesi, Caterina Secchi. Ecco i particolari di questo caso, che denuncia ancora una volta le impressionanti condizioni in cui si trovano tante famiglie romane. Il 29 scorso, il medico curante dichiarava che la piccola, affetta da bronco-polmonite e da tosse convulsa, doveva essere immediatamente ricoverata in ospedale. La mamma, Annunziata Morganti, prende la figlioletta in collo e va al Bambin Gesù. Impossibile, le rispondono, non abbiamo posti. La povera donna, desolata, ritorna a casa. Nei giorni seguenti, la bambina si aggrava. Ieri mattina, spaventata, la madre esce di casa con la figlia in braccio, avvolta in uno scialle e si precipita all'ospedale S. Spirito. E' troppo tardi. Pochi minuti dopo, l'innocente creatura cessa di esistere.

Oggi allo Splendore «PRIMAVERA» E' un film sovietico

"Taja ch'è rosso!"

Agosto porta il caldo e i cocomeri: un po' di refrigerio contro le pene del solleone. Ma questo anno le «svogliature» costano un po' care: 10 lire una fetta di cocomero caldo, prezzo doppio per quello ghiacciato

MOLTO PANICO, MA NESSUNA VITTIMA

Incendio a bordo di un "78" davanti a Palazzo Barberini

Con sabbia e schiuma domate le fiamme

Un incendio, che per fortuna non si è risolto in un disastro, è scoppiato alle 12,35 di ieri su un filobus della linea «78», che da Piazza Barberini si dirigeva verso via Nazionale. L'incendio, provocato dall'eccessivo riscaldamento delle resistenze, si è sviluppato mentre la vettura, che recava il numero di matricola 6247, era giunta davanti al palazzo Barberini.

Preso da vivissimo panico, il pubblico che gremiva la vettura si è precipitato in massa verso le due porte e certo la cosa sarebbe finita male se l'autista Adamo Nardi, con lodevole presenza di spirito, non avesse immediatamente fermato il filobus, aprendo contemporaneamente gli sportelli azionati elettricamente.

Due minuti dopo, giungevano i pompieri dalla vicina caserma di via Genova. Le fiamme venivano rapidamente domate e spente con estintori a sabbia e a schiuma.

Altri incendi sono scoppiati, sempre nella mattinata di ieri, a causa del caldo: Alle 8, un cascinale ha preso fuoco in via Appia Nuova, davanti all'aeroporto di Ciampino. Alle 8,30, un altro cascinale si è incendiato a Maccarese. Alle 10,45, l'erba secca di un prato è andata in fiamme all'altezza del n. 203 della via Portuense, nei pressi dello stabilimento «Permollo». Alle 12, infine, in via Maffeo Vegio, a Monte Mario, tre attari di boscaglia sono stati distrutti dal fuoco.

FRA I RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI

La costituzione del Comitato per la difesa dell'industria

Chiesta l'applicazione della legge sulla industrializzazione e l'approvazione di quella "speciale,,

Si sono riuniti ieri alla C.d.L. i segretari dei sindacati del settore industriale insieme alla segreteria della C.d.L., per esaminare la situazione dell'industria romana nel quadro della politica economica annunciata dall'on. De Gasperi alle due Camere.

I segretari hanno convenuto nella constatazione che l'industria romana è minacciata da seri pericoli ed in particolar modo che l'industria metalmeccanica è sottoposta ad un persistente processo di smobilitazione che si manifesta attraverso lo sviluppo del supersfruttamento e di tentativi di licenziamenti.

La segreteria della C.d.L. e i segretari dei sindacati del settore industriale, nell'esame della situazione, hanno convenuto che la via fondamentale per salvare l'industria romana dai pericoli che la minacciano, a seguito dell'annunziata politica governativa, è quella di coordinare le iniziative e le attività dei lavoratori dell'industria per conseguire l'applicazione rapida e piena della legge sulla industrializzazione di Roma, e per l'approvazione della legge speciale per Roma.

Allo scopo di conseguire i due obiettivi sopraindicati, è stato deciso di costituire il Comitato di coordinamento del settore industriale. Funzione del Comitato è non solo quella di concordare le attività sindacali inerenti agli obiettivi suindicati, ma anche quella di approfondire l'esame della situazione esistente nelle aziende romane per quanto ha riferimento alle loro possibilità produttive, ai costi di produzione, all'attrezzatura industriale.

La segreteria della C.d.L. e i segretari dei sindacati del settore industriale, al termine della riunione, hanno deciso anche di condurre una azione di chiarimenti nei confronti della pubblica opinione, in merito ai mezzi messi a disposizione per l'effettuazione delle opere di fortificazione a Roma e in provincia, mentre il Comune e le autorità locali non si dichiarano in grado di portare a termine — per intralci governativi — i lavori di pubblica utilità nel campo dell'edilizia, dei pubblici trasporti e dell'igiene a Roma e in provincia.

Il Comitato di coordinamento lancerà un appello a tutte le organizzazioni affinchè tutte le forze economiche della città e della provincia uniscano le loro volontà per conseguire l'obiettivo della difesa e dello sviluppo dell'attività industriale locale.

I postelegrafonici intensificano la lotta contro la rappresaglia

Ieri alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei lavoratori postelegrafonici per discutere il provvedimento di rappresaglia con il quale l'amministrazione delle Poste e Telegrafi ha deferito al Consiglio di disciplina i lavoratori di Roma Centro Corrispondenza, che il 23 luglio scorso manifestarono la loro volontà di veder risolta la crisi governativa con un governo che accettasse le rivendicazioni economiche da tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Dopo la solidarietà espressa dai rappresentanti dei sindacali del ferrovieri e dei comunali, hanno preso la parola il segretario della categoria, il segretario nazionale della Federazione nazionale poligrafici Eugenio Romei e il segretario responsabile della CdL Mario Brandani, il quale ha affermato tra l'altro che tutti i lavoratori sono pronti ad impedire che le libertà sindacali e democratiche vengano calpestate dal governo.

Nell'ordine del giorno approvato al termine della riunione i lavoratori decidono di intensificare l'azione volta ad impedire l'attuazione dell'illegale provvedimento, secondo le forme che saranno decise dalle organizzazioni sindacali e chiedono alla Federazione nazionale di sviluppare immediatamente, d'accordo con le altre organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti, l'azione necessaria per la ripresa delle trattative sul miglioramenti economici.

Nuove adesioni alla lettera dei lavoratori di Gianicolense

Continuano le adesioni alla lettera inviata all'on. De Gasperi dai lavoratori di Gianicolense. Hanno fatto proprie le richieste contenute nella lettera il personale della «Tribuna», riunito ieri in assemblea, i lavoratori della cartiera «Amicucci» di Tivoli, le lavoratrici della PIREAR, quelle del Poligrafico di Piazza Verdi, della Tintoria e lavanderia «Bernard», della FATME e della «Meloni».

Le C.I. degli edili, oltre all'adesione alla lettera di Gianicolense, hanno invitato gli industriali a corrispondere l'aumento degli assegni familiari, dichiarandosi pronti, in caso contrario, a scendere in agitazione cantiere per cantiere. Un governo di pace è stato anche chiesto dai lavoratori chimici di Tivoli e dagli elettrici della SRE, i quali hanno inviato una lettera ai parlamentari del Lazio.

Assemblea alla Garbatella per il mercato coperto

A seguito della risposta che il Sindaco ha dato all'interrogazione dei consiglieri del Blocco Licata e Franchellucci circa il problema della copertura del mercato della Garbatella, il comitato del mercato, che si è riunito giorni or sono insieme con il segretario della consulta rionale e con il consigliere Zerenghi, dopo un sopraluogo tecnico del consigliere Marzi Marchesi, ha deciso di indire per oggi un'assemblea generale di tutti i rivenditori del mercato rionale, riunione che avrà luogo alle 17.30.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,30 — 7,12: Buongiorno — 7,30: Rass. stampa — 8,24: Qualche ritmo — 10,30: motivi — 11: Orch. Kostelanez — 11,30: Orch. Nicelli — 13,20: Mus. rich. — 14,40: Orch. Angelini — 15,10: Romanze — 13,25: Pagine pianistiche — 16,30: Orch. d'archi — 17: Ballabili — 18: Conc. Caracciolo — 18,55: Lotto — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 20,33: «La fanciulla del West», di G. Puccini — 21,55: Orch. Barzizza — 22,20: «Via senza uscita» radiodramma di P. Levi — 23,20: Lotto — 23,25: Orch. Zanussi — 0,05 Quartetto Tosoni — 0,30: Orch Romano.

RETE ROSSA: Ore 13,20: Orch. Fragna — 14: Mus. rich. — 14,30: Compl. Innocenzi — 14,50: Chi è di scena — 15,35: Pagine pianistiche — 16,30: Compagnia R. Ricci-E. Magni: «L'ereditiera» — 19: Orch. Ferrari — 19,50: Lotto — 19,56: Mus. rich. — 20,50: Sport — 20,58: Orch. Petralia — 21,45: Dilettanti di musica nell'800. — 22,20: Canta Spadaro — 23,20: Lotto — 23,25: Orch. Zanussi.

TERZO PROGRAMMA: Ore 21: Il Codice di Perelà, di Aldo Palazzeschi — 22: J. S. Bach: «Aria con trenta variazioni per clavicembalo» — 22,45: «Vacanze di bimbi», documentario di Roberto Costa.

ALDO, ALBERTO, Giacomo, Peppino e molti altri, per il loro abbigliamento si servono esclusivamente da «SUPERABITO» in Via Po. 39-F (angolo Via Simeto), vestono eleganti e con spesa minima.

Grande assortimento in stoffe popeline, gabardine, pettinati e antipiega. Sartoria di classe. Portando la stoffa confezionansi abiti e tailleurs.

Acquistando da «SUPERABITO» vi troverete contenti!

Si accettano in pagamento buoni Epovar, Fides, Ecla, G.M.A.

VENDITA ANCHE A RATE

Questa sera alle ore 21,30 tutti sono invitati al Gran Ballo offerto dalla ditta CONSAR nello stabilimento Columbia (Ladispoli) Ricchi premi.

UN DISOCCUPATO FRA L'«ELEGANTIA» COSMOPOLITA

Barcollava per via Veneto perdendo sangue dai polsi

Due autisti lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giacomo

Un pietoso spettacolo ha richiamato l'attenzione, ieri pomeriggio, di due autisti di piazza, fermi in via Veneto accanto alle loro auto pubbliche, in paziente attesa di clienti. Tra l'elegante folla che gremiva il marciapiedi sinistro della famosa strada (quello, per intenderci, davanti all'albergo Excelsior), i due tassisti — Romolo Cerqua, abitante in via Grazioli Lante 5, e Domenico Grillo, abitante in via Federico Borromeo — scorgevano un uomo sui quarant'anni, di aspetto assai povero, il quale camminava barcollando, come trasognato, lasciando dietro di sè una traccia di rosso sangue, che gli sgorgava da una ferita aperta sul polso sinistro.

In mezzo alle affascinanti signore e agli attanti giovani che passeggiavano con grazia indolente lungo la via, il misterioso individuo sembrava un cervo sperduto, capitato per avventura in un gruppo di variopinti pavoni. Nessuno, tuttavia, si curava di lui. Anzi, i passanti si affrettavano a scansarlo non senza esprimere, con gesti e parole sdegnose, la propria disapprovazione per uno spettacolo «così poco piacevole». Soltanto i due autisti, spinti da un senso di solidarietà umana, si sono avvicinati al pover'uomo per offrirgli aiuto, appena in tempo per accoglierlo tra le braccia. Lo sconosciuto, infatti, stremato dalla perdita di sangue (e forse anche dal fatto che da molte ora, come poi si è saputo, non aveva toccato cibo), è improvvisamente svenuto.

A bordo dell'auto del Cerqua, il ferito è stato immediatamente trasportato a S. Giacomo. Il medico di turno gli ha allacciato le vene, tagliate dall'affilato acciaio di una lametta da barba; il maresciallo di P.S. lo ha identificato per l'operaio disoccupato Pietro Fortunati, abitante in una delle casette «abusive» sorte come funghi ai piedi dell'Acquedotto Felice.

Il mancato suicida è tutt'ora in condizioni tali da non poter essere interrogato. Sembra che si tratti di un uomo le cui facoltà mentali sono rimaste molto scosse e indebolite dalle precarie condizioni economiche

Chiuso il Forlanini ai classici marxisti?

Un odioso episodio di intolleranza e di faziosità politica si è verificato l'altro ieri sera al Forlanini, allorchè un gruppo di signore si sono recate a portare due pacchi di libri ad alcuni detenuti. Con modi poco urbani, per non dir peggio, si è fatto di tutto per impedire alle visitatrici l'accesso al sanatorio (accesso consentito peraltro ogni giorno a preti, monache e attivisti clericali). Si è tentato di intimidire, di allontanare la delegazione con pretesti puerili. Guardiani e agenti di P.S. in borghese hanno gareggiato in zelo non richiesto. Infine, dopo due ore di discussioni e di proteste, la consegna dei pacchi è avvenuta, anche per il fermo atteggiamento dei ricoverati, che non si sono rassegnati a rinunziare ad un loro sacrosanto diritto. Motivo di tanta cieca ostinazione da parte dei sorveglianti: i libri erano classici del marxismo-leninismo e testi di autori democratici e le visitatrici erano comuniste.

La commissione per i premi della sottoscrizione camerale

I rappresentanti dei metallurgici, chimici, alimentazione, poligrafici, dipendenti pubblici, edili, designati alla commissione dei premi della sottoscrizione della Camera del Lavoro, sono convocati per oggi alle ore 16 all'Ufficio Organizzazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTE LE SEZIONI mandino la giornata di compagno a ritirare la stampa e i biglietti per la campagna di abbonamenti abbinata alla campagna «14 luglio».

I SEGRETARI delle Sez. Ponte, Salario, Parioli, Quadraro e Tuscolano debbono passare la giornata in Fed. per comunicazioni

TUTTE LE SEZ. mandino la giornata di comp. a ritirare materiale organizzativo.

VACANZE SUL GHIACCIO

Dal 10 agosto al FORO ITALICO

Le prenotazioni si effettuano presso l'ARPA-CIT (Galleria Colonna) tel. 684.369 e l'ENAL Provinciale (via Piemonte 68) tel. 62.772. Funzionerà uno speciale servizio autofilotranviario.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 4 agosto (216-149): S. Domenico. Il sole si leva alle 5,11 e tramonta alle 19,46.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 41, femmine 41; nati morti nessuno; morti maschi 20, femmine 19. Matrimoni trascritti 20.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 18,6-36,2. Si prevede tempo buono e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Io sono un evaso» all'Ambra-Jovinelli, Alcione, Astoria, Ausonia, Cola di Rienzo e Quattro Fontane; «La Giovane Guardia» all'Arena Lido; «Pinky, la negra bianca» al Del Vascello; «Linciaggio» al Metropolitan; «Primavera» allo Splendore.

Corsi di riparazione

— Le iscrizioni ai corsi di riparazione indetti dall'Enal presso l'Istituto della Maddalena Via della Palombella 4, sono stati protratti fino al 10 agosto. Orario dalle 18 alle 20.

Gite

— Per la gita a Parigi organizzata dal Centro d'arte e cultura e dall'Albos dal 18 al 20 agosto sono aperte le iscrizioni per i possessori del passaporto individuale. Spesa lire 28.500. Iscrizioni P. S. Egidio 7 e Via del Gambero 30.

— Una gita a Ponza è stata organizzata dall'Enal per Ferragosto. Partenza alle 6,45 del giorno 14, arrivo ad Anzio alle 7,30, quindi partenza in piroscafo alle ore 11. Iscrizioni fino al 10.

— Per la rappresentazione lirica di Velletri che avrà luogo martedì prossimo, funzionerà un servizio di pullman dell'Enal con partenza alle 19 da P. Esedra. Prezzo del viaggio L. 350.

Lutto

— All'età di 50 anni si è spento il compagno Alfredo Signori, vecchio perseguitato antifascista, che prestava la sua opera come impiegato presso la C.G.I.L. Nell'annunciare che i funerali avranno luogo oggi alle 17 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico, inviamo alla famiglia le condoglianze più fraterne della cellula della C.G.I.L. e de «l'Unità».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

RESP. FEMMINILI delle Sez. lunedì alle diciassette a Ludovisi.

ORGANIZZATIVI delle sez. lunedì alle diciannove in Fed.

RESP. MASSA delle sez. lunedì alle diciannove in Fed.

COOPERATIVA «RINASCITA» ATAC: I comp. del Cons. di Ammin. oggi alle sedici e trenta in Fed.

COMMISS. AMMINISTRAZ. oggi ore 18 in Federazione.

GLI ALLIEVI DEL 2. Corso Prov. della Scuola di Partito domani mattina alle ore 9 in Fed. per gli esami.

RESP. COMM. QUADRI di Sez. lunedì alle 19 a P. Parione.

AMICI DE «L'UNITA'»

LUNEDI' alle 19 alla Sez. Portonaccio II 1. Congresso degli «Amici» del III. Settore: Le segreterie cureranno la partecipazione dei delegati, dei diffusori e degli addetti alle commissioni stampa e propaganda. A chiusura della manifestazione sarà offerto un rinfresco a tutti i compagni.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

DEMOLIZIONI Bussole,

La storia degli altri

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Per una fortunata combinazione si sono trovate in questi giorni in casa mia due copie di un libro recentemente uscito: il *Dizionario della paura* di Venturoli e Zangrandi (editore Nistri-Lischi, pagg. 393, L. 1200). Se così non fosse stato sarebbero sorte frequenti contese e complicate questioni di precedenza per la lettura: perchè il libro, sin dalle prime pagine, ci ha appassionato e ci ha tenuto avvinti fino alle ultime. Ho ritrovato lo stesso interesse già in molte altre persone, in comunisti e in non comunisti: qualcuno mi ha detto che a suo avviso vi erano delle pagine superflue, nessuno però ha negato trattarsi di un libro importante e «indovinato».

«Indovinata» è senza dubbio la forma nella quale il libro è scritto. Si tratta di uno scambio di lettere, per la durata di un anno, tra due vecchi amici: Ruggero Zangrandi, giornalista comunista oggi, ardito e intelligente militante politico sin da quella viva e tormentata adolescenza e giovinezza che conoscevamo attraverso *Il lungo viaggio* (Einaudi 1948), e Marcello Venturoli, giornalista, critico d'arte, scrittore, non comunista e per molti anni lontano da un preciso e continuo impegno e interesse politico. Nell'estate del 1950 Venturoli sente il bisogno di chiedere all'amico Zangrandi un colloquio, un dibattito epistolare su di un problema che lo appassiona sempre più, fino ad essere forse divenuto il suo problema centrale: quello dell'adesione dell'«intellettuale tradizionale» (per usare il termine di Gramsci) all'organizzazione comunista. Chiarire questo problema significa necessariamente discutere di cultura e di libertà nel mondo dell'imperialismo e in quello del socialismo, di ceti medi tra capitalisti e classe operaia, di pace e di guerra. E questi sono i temi trattati con passione, intelligenza, scioltezza, in modo scorrevole (ma non «leggero») nel lungo epistolario. La discussione più propriamente ideologico-politica è intramezzata, ma non spezzata nè distorta, da tre ampie parentesi narrative (che rappresentano anzi, a mio avviso, la parte più felice del libro).

E' dapprima Venturoli che ripercorre la sua vita: dalla «letteratura pura», dal conformismo senza slancio degli impieghi al Ministero o alla G.I.L. al disorientamento, all'angoscia, ai lutti dell'ultimo fascismo e dell'occupazione tedesca, agli entusiasmi e alle illusioni di facile e naturale rinnovamento della vita italiana all'indomani della liberazione, via via fino alle lotte e alle sofferenze di oggi. E' poi Zangrandi che, in una lettera dell'agosto 1950 dalla montagna ci descrive il mondo di un albergo di piccola e media borghesia: gente che non vuole pensare, che vuole perdersi nel momento, che ha paura di guardare attorno a sè e anche entro di sè.

E infine Venturoli, poco prima che lo scambio di lettere si chiuda, ci descrive il «viaggio tra i comunisti» che ha voluto compiere per completare con una diretta esperienza di uomini la discussione con l'amico.

A mio avviso, la prima cosa da dire su questo scambio di lettere è che esso è veramente uno scambio, un dibattito. Credo che il libro sia davvero sorto così: ma seppure la forma epistolare fosse un artificio letterario, la discussione è autentica, sincera, necessaria. E' per questo motivo che mi pare impossibile leggere la corrispondenza tra Venturoli e Zangrandi restando fuori del gioco (leggerla da censori, insomma, e non da corrispondenti). E' accaduto così che il mio interesse sia stato rivolto più alle lettere di Venturoli che a quelle di Zangrandi: come se io *ricevessi* le lettere del primo e *leggessi* invece soltanto, come si legge un libro, quelle del secondo. Per recensire Zangrandi dovrò quindi rifarmi un poco a quanto mi ha detto chi ha letto, vicino a me, il *Dizionario della paura*, stando dalla parte di Venturoli e ricevendo le lettere di Zangrandi come risposte a sue domande. La sensibilità di Zangrandi alla psicologia dell'intellettuale democratico non comunista è assai fine. Certe sue osservazioni psicologiche (per esempio: «lo scetticismo è una maschera con cui si copre la propria incapacità di autocritica... quando mi imbatto nello scetticismo» mi chiedo «quale viltà esso nasconda») credo colpiscano nel profondo un certo tipo di lettore. L'argomentazione di Zangrandi non è mai schematica, quasi mai di tono didascalico. Gli argomenti sono sempre frutto di una intelligente elaborazione personale e sono per ciò sempre originali ed efficaci, anche quando originali, in senso assoluto, non sono. E infine, per dirla con Venturoli, Zangrandi è un «comunista senza griglia».

Questo fatto della griglia (l'immagine è nelle prime lettere di Venturoli) mi ha colpito come colpisce un'osservazione quando svela un nostro segreto personale. Quante volte un amico non comunista non mi si è avvicinato, investendomi con le critiche e i dubbi che lo tormentavano (e che probabilmente *altri* aveva insinuato nel suo animo, e alle quali probabilmente egli cercava da me una risposta efficace *da dare agli altri*), ed io, invece di ascoltare, accogliere, spiegare con partecipazione, come si fa tra compagni, mi sono chiuso nella mia fortezza come di fronte a un nemico. «Quel poco di simpatia che oggi ho io per i comunisti... non è dovuto a una sola parola amica che mi abbiano rivolto, ad una sola concessione che mi abbiano fatto... Nessuno... ha avuto tempo da perdere con me: tutti avevano fretta, e quei pochi che mi hanno ascoltato, mi hanno consigliato di leggere... Ricordo ancora la gran vergogna che mi assalì mentre prendevo nota dei libri che un comunista mi consigliava, quasi io fossi un malato e lui, medico, mi dettasse la ricetta. Non provavo vergogna della mia malattia...: provavo vergogna per lui, che mi lasciava con la mia malattia e reputava bastevole la mia ricetta di libri...».

Spero di non essere stato io quel comunista che a un uomo desideroso di un dibattito vivo e attuale si limitava a consigliare un elenco di libri: ma potrei benissimo essere stato io. E credo che per molti comunisti, anche se non per tutti, Venturoli abbia ragione di dire, come dice: «...io temo che manchi ai comunisti la buona volontà di una predicazione minuta, fuori delle cellule, fuori dei manifesti e delle scritte sui muri... lo sono fermamente convinto che la forza del comunismo non sta soltanto nel potere di conservazione dei suoi iscritti, nella disciplina che tutti si impongono, attraverso una serie di autopersuasioni e di controlli collettivi, ma sta, soprattutto, nel potere di persuasione della idea, la quale, per giungere al massimo di questo potere, deve estrinsecarsi *nei modi più profani*, negli ambienti e nei momenti meno ufficiali».

Non voglio con questo dire che «la predicazione minuta», la mezz'ora al giorno di «colloquio col simpatizzante» che Venturoli ci consiglia non siano già in misura abbastanza larga un costume di molti compagni. Ma certo è che occorre ogni volta un nuovo sforzo di intelligenza e di sensibilità per comprendere qual'è la situazione *reale* del nostro interlocutore, qual'è il suo linguaggio, qual'è il suo problema, qual'è la *sua storia*. Discutendo sere fa, nel modo meno «ufficiale» che si possa immaginare, in una pizzeria sul lungomare di Ostia, con un gruppo di giovanissimi amici (ragazzi e ragazze di grande capacità intellettuale e pieni di passione per gli studi), ho scoperto a un certo momento che quando io parlavo di «sfruttati» e di «sfruttatori» essi non comprendevano bene ciò che io dicevo, perchè non conoscevano il nostro significato (il significato scientifico) di quelle parole. E dietro a ognuno di quei volti attenti e impegnati nella discussione indovinavo una differente storia. In uno, forse, un cristianesimo profondo, non abitudine, ma amore e dedizione per la persona umana; in un'altra, forse, una certa abitudine al conformismo, alle idee della «gente per bene» che la nuova consuetudine alla ricerca e alla critica datale dagli studi stanno dissolvendo non senza residui: in un terzo forse, la tradizione familiare di quel «libero pensiero» che può dare un senso euforico di spregiudicatezza e rivoluzionarismo intellettuale, e che invece resta nei limiti sicuri del mondo tradizionale che pretende criticare. Dietro ogni volto, una storia da ricostruire e da capire per potersi comprendere davvero. Io spero che molti lettori del *Dizionario della paura* ringrazieranno Ruggero Zangrandi per i suoi argomenti e i suoi chiarimenti: io credo invece di dovere soprattutto ringraziare Marcello Venturoli per avermi detto la sua storia, per avermi parlato delle speranze e degli scomforti di tanti uomini di cultura che conducono la vita dei poveri, che non «sono "inaccostabili", anche se pieni di pregiudizi... che cercano, hanno cercato, cercheranno domani un comunista».

ROMANIA — Nelle democrazie popolari a tutti i lavoratori sono assicurate vacanze felici. Ecco l'incantevole aspetto di una casa di riposo a Sinaia, che la Confederazione del lavoro romena ha messo a disposizione dei propri organizzati

VITA DI PARTITO

Formare ed educare gli attivisti di partito

Nel periodo attuale il compito centrale dei partiti comunisti ed operai è la lotta per la pace, la lotta contro la criminosa politica dei guerrafondai americano-inglesi. I comunisti sanno che la loro forza risiede nel loro stretto legame con le più larghe masse lavoratrici. Questo legame assume particolare importanza oggi, quando dall'attività delle masse popolari, dal loro grado di organizzazione nella lotta per la pace, dipende il destino del mondo.

La funzione più importante nell'attività dei partiti comunisti ed operai, nel consolidamento e nell'estensione dei loro legami con le masse spetta agli attivisti di partito: ai dirigenti e ai componenti dei comitati di partito, ai segretari delle organizzazioni di base, ai comunisti che svolgono una intensa attività nel partito, nelle varie organizzazioni di massa, nel movimento dei partigiani della pace, quali propagandisti, agitatori e diffusori della stampa di partito. Questi attivisti sono la cinghia di trasmissione che assicura l'attuazione pratica delle decisioni di partito. Essi organizzano l'attività creativa e l'iniziativa di tutti i membri del partito, li mobilitano nella soluzione dei compiti immediati del lavoro di partito. Gli attivisti di partito sono combattenti pieni di abnegazione per la causa del partito, sono uomini che — come li definisce il compagno Stalin — «comprendono la linea politica del partito, la assimilano come fosse la loro propria linea politica, pronti ad attuarla nella vita, capaci di tradurla in pratica e in grado di rispondere di questa linea, di difenderla, di lottare per essa».

Lavorare con gli attivisti di partito, formarli ed educarli bene è un mezzo potente per consolidare e rafforzare la capacità combattiva dei partiti comunisti ed operai, è il metodo fondamentale da seguire nell'opera di edificazione del partito.

Ispirandosi alla ricchissima esperienza del Partito comunista dell'Unione Sovietica, studiando alla scuola di questo partito, i partiti comunisti e operai formano instancabilmente e lanciano nell'arena della vita politica decine e centinaia di migliaia di attivisti. Il numero degli attivisti del Partito comunista cinese ha superato in questi ultimi anni la cifra di un milione. In Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, nella Repubblica democratica tedesca *vengono convocate* riunioni periodiche di attivisti, dove i dirigenti delle organizzazioni di partito rendono conto del loro operato dinanzi agli attivisti e si consigliano con essi. Il VII congresso del Partito comunista italiano ha posto alle organizzazioni di base del partito il compito di aumentare, nel prossimo avvenire, il numero degli attivisti di 200.000, raggiungendo la cifra complessiva di 550.000 attivisti. Un grande lavoro viene svolto dal Partito comunista francese per educare e formare gli attivisti: le organizzazioni di partito convocano regolarmente riunioni e convegni di attivisti, stampano ad uso degli attivisti pubblicazioni speciali, organizzano conferenze, ecc. Un'importanza particolare viene dedicata, da parte dei partiti comunisti ed operai, alla formazione di attivisti tra le donne e tra i giovani, per il lavoro nelle organizzazioni di massa. In una serie di partiti comunisti e operai sono state costituite scuole speciali per le donne attiviste di partito.

Il lavoro instancabile tra gli attivisti contribuisce a dare maggior impulso a tutta l'attività dei partiti, a tradurre in pratica con maggiore rapidità le indicazioni dei loro organismi dirigenti, *ad attivizzare tutti i comunisti*.

Il compagno Stalin insegna che «dopo che è stata tracciata una giusta linea politica, la organizzazione del lavoro decide di tutto, incluso la stessa sorte della linea politica, la sua attuazione o il suo fallimento». Il lavoro di organizzazione è, anzitutto, lavoro con gli uomini, con l'attivo, con i quadri del partito. Se centinaia di migliaia di attivisti e — seguendo il loro esempio — tutta la massa dei comunisti, saranno effettivamente mobilitati nell'attività pratica dei partiti, allora ci si può fare un'idea di quanto migliorerà il livello di tutto il lavoro di partito e di quanto crescerà la forza dei partiti!

I partiti comunisti ed operai dei paesi di democrazia popolare sono partiti al potere. Ciò crea delle possibilità illimitate per lo sviluppo dell'attività creativa e dell'iniziativa di tutti i comunisti, per l'educazione di un largo attivo di partito. La costruzione del socialismo nei paesi di democrazia popolare si svolge in condizioni di acutizzazione della lotta di classe. Pertanto occorre — intensificando l'attività dei comunisti — rafforzare gli organi locali del potere soprattutto nelle campagne, aumentare in ogni modo la vigilanza di tutti i membri del partito e, in primo luogo, dell'attivo, verso le mene del nemico di classe. Dall'intensificarsi del lavoro svolto dall'attivo di partito e da tutti i comunisti nelle aziende, nei villaggi, nelle cooperative agricole, nelle stazioni di macchine e trattori e nelle aziende di Stato dipende, in gran parte, il felice adempimento dei piani economici.

L'attivista di partito deve essere — nei paesi di democrazia popolare — un combattente d'avanguardia della costruzione del socialismo; egli deve, con il suo esempio personale, galvanizzare le larghe masse dei membri di partito e di tutti i lavoratori e guidarle nell'azione per risolvere i compiti politico-economici immediati.

Purtroppo, nei paesi di democrazia popolare si incontrano ancora certi dirigenti di partito che non sempre curano l'educazione degli attivisti di partito, e li mobilitano scarsamente nel lavoro. «Vi sono ancora non pochi dirigenti di partito che, sul posto, — ha detto V. Cervenkov alla III conferenza del Partito comunista bulgaro, — non amano lavorare con l'attivo di partito, appoggiarsi su di esso. Essi preferiscono avere a che fare con il minor numero possibile di persone; essi, molto spesso, preferiscono risolvere tutto da soli! Così sono più tranquilli ed hanno meno grattacapi! C'è forse da stupirsi se sono proprio questi compagni che sbagliano con maggior frequenza?».

Tale fenomeno è intollerabile. Bisogna condannare recisamente il distacco dei singoli dirigenti dalle larghe masse del partito, il loro tentativo di seguire la via dei metodi caporaleschi e dell'atteggiamento sprezzante nei confronti della critica e della autocritica.

I partiti comunisti dei paesi capitalistici lottano in condizioni di terrore, di limitazione delle libertà e di persecuzione da parte dei governi imperialistici e dei socialisti di destra, loro servi. I partiti comunisti coltivano il coraggio, il valore dei loro attivisti, la fedeltà incrollabile al loro dovere rivoluzionario, una fermezza ferrea dinanzi alle persecuzioni poliziesche ed alle repressioni fasciste, una grande vigilanza, la capacità di lavorare tra le masse e una salda fiducia nella vittoria della grande causa dei partiti comunisti. Bisogna ottenere che l'attivo di partito diventi il realizzatore audace e deciso delle idee dei partiti. Bisogna dedicare particolare attenzione alla creazione di attivi nelle aziende e nei villaggi, e all'aiuto quotidiano alle organizzazioni di base dei partiti. Queste esigenze vengono dettate dalla vita stessa. Come rilevava ultimamente il Comitato esecutivo del Partito comunista inglese, i comitati regionali e quelli di zona non aiutano abbastanza i dirigenti delle organizzazioni locali di partito. Ciò causa l'indebolimento della attività di una serie di organizzazioni di base, la perdita da parte di un certo numero di esse della prospettiva nel lavoro, l'auto-isolamento dalle larghe masse. Aumentare l'attività dei dirigenti di base dei partiti, insegnare loro ad attuare bene e rapidamente le indicazioni degli organismi dirigenti, sviluppare in essi lo spirito di iniziativa e l'attività creativa autonoma, ciò significa ottenere un ulteriore miglioramento di tutto il lavoro di partito.

La prima condizione per l'educazione dell'attivo dei partiti comunisti e operai è lo sviluppo della democrazia interna di partito. Là, dove viene rispettata rigorosamente l'eleggibilità degli organismi di partito, dove essi rendono conto del loro operato e dove la critica e l'autocritica sono ampiamente sviluppate, là dove ogni comunista ha un incarico determinato e ne risponde dinanzi al partito si creano tutte le condizioni indispensabili allo sviluppo della coscienza dei membri del partito, all'intensificarsi della loro attività, alla formazione dell'attivo. La democrazia di partito, insegna il compagno Stalin, è «l'elevamento della attività e della coscienza della massa dei membri del partito» «l'interessamento sistematico della massa dei membri del partito non solo alla discussione dei problemi, ma alla direzione del lavoro».

Fanno parte degli organismi dirigenti dei partiti — dai comitati centrali a quelli di base — i migliori uomini dei partiti che godono della fiducia delle masse del partito. Gli organismi di partito devono aiutarli ad essere degni di questa fiducia, infondere in essi l'abitudine al lavoro di partito, educare ogni attivista per trasformarlo in quadro di partito che sia completo e in continuo sviluppo, che unisca in sè lo slancio rivoluzionario con una tenace operosità.

I dirigenti delle organizzazioni di base e i responsabili di organizzazione dei partiti sono il distaccamento più importante dell'attivo dei partiti. Essi sono coloro che stanno a più stretto contatto con i comunisti di base e con le masse lavoratrici, e che organizzano il lavoro per attuare le indicazioni degli organismi di partito. L'influenza dei partiti sulle masse sarà tanto più forte in quanto questo distaccamento di attivisti saprà meglio lavorare. Per questo uno dei compiti più seri dei partiti consiste nel curare senza rilassamento il lavoro dei dirigenti delle organizzazioni di base e dei responsabili di organizzazione, consiste nell'aiutarli continuamente a risolvere i compiti pratici, nel criticare fraternamente le deficienze del loro lavoro.

Attivizzare ogni militante, questa è la base del successo sia dell'attività dei partiti comunisti ed operai sia della loro lotta per la pace e per gli interessi vitali dei lavoratori. L'attivista di partito deve servire d'esempio a tutti i membri del partito nella lotta per la realizzazione della linea del partito e delle sue decisioni, deve essere d'esempio nell'assimilazione della teoria marxista-leninista. I partiti comunisti ed operai — curando la educazione e la formazione degli attivisti — compiono grandi sforzi per elevare il loro livello politico-ideologico. Ogni attivista di partito deve disporre di un minimo indispensabile di cognizioni politiche e teoriche, il che gli permetterà di diventare un autentico organizzatore delle masse.

L'attivo dei partiti è il pilastro su cui poggiano i partiti nella lotta quotidiana per la pace, per la democrazia e il socialismo. E' compito dei partiti comunisti ed operai formare ed educare centinaia di migliaia di nuovi attivisti, riuscire ad attivizzare tutti i militanti e — su questa base — conseguire il miglioramento di tutto il lavoro di partito.

I partiti comunisti ed operai contano nelle loro file milioni di militanti. Se i partiti otterranno che tutti i comunisti, tutti gli attivisti di partito adempiano fino in fondo il loro dovere sacrosanto di organizzare e di dirigere le masse, allora i partiti diventeranno ancora più forti, più saldi, diventeranno effettivamente una forza invincibile, capace di far fallire tutte le mene degli imperialisti.

(Dal numero 29 (141) di «Per una pace stabile, per una democrazia popolare!»).

LA DOLOROSA ODISSEA D'UN PRIGIONIERO DI TITO

L'infernale condanna nelle fosse di sabbia

I testimoni d'accusa chiedono piangendo perdono - Il terribile campo di Siska - Il dramma del "lavoro volontario,, - Impossibile riposare

IV

Non riuscirono a smuovermi neppure con la promessa di lasciarmi libero in breve: fui inviato nei malfamati campi di concentramento in Jugoslavia. Partii per Lubiana una notte di gennaio, in un camion coperto da una tenda tutta strappata, attraverso i fori della quale penetrava la neve portata dalle raffiche di bora che in quella notte era violentissima. Nel camion c'erano altri tre detenuti incatenati, come me, che nell'oscurità non riuscivo a distinguere. Li riconobbi solo quando scendemmo a Lubiana al carcere della Miklosiceva dove ci misero provvisoriamente assieme in cella. Erano il Rihter, il Novak e un altro detenuto che allora non conoscevo. In quell'occasione tanto il Rihter che il Novak mi chiesero piangendo perdono del male che mi avevano fatto con le loro false testimonianze e si scusarono dicendo che gli agenti dell'OZNA li avevano costretti ad accusarmi con le minacce e le torture. Precisarono inoltre che prima di essere posti a confronto con me venivano loro consegnati dei biglietti nei quali erano scritte le accuse che dovevano formulare. E dovevano studiarle bene per essere spediti quando avveniva il confronto. Qualche ora più tardi mi tolsero da quella cella e il giorno seguente fui inviato al campo di concentramento di Siska.

"Signor guardiano,,

Qui il vitto era pessimo e scarsissimo, specialmente dopo il marzo 1950. Le baracche erano infette da miriadi di pulci che non permettevano di riposare; il lavoro che non doveva superare le 8-9 ore giornaliere praticamente si prolungava all'infinito. Il pomeriggio del sabato e la domenica erano destinati al riposo e alla pulizia personale, ma regolarmente venivano a prelevarci dal campo, ci inquadravano e ci portavano agli obiettivi di lavoro dicendoci che eravamo squadre di lavoratori volontari. Se uno veniva sorpreso in ozio durante le ore di lavoro, veniva preso in nota dal guardiano e poi, invece di rientrare in campo a giornata finita, doveva andare nelle buche dalle quali si estraeva la ghiaia e la sabbia, profonde sei o sette metri e anche più, ed estrarre e caricare 100 cariole di materiale portandolo poi sui mucchi siti nelle adiacenze delle buche; il punito non poteva entrare nel campo nè ricevere cibo fino a che non aveva portato le 100 cariole di materiale, anche se pioveva o nevicava. Il trattamento era bestiale. Non si permetteva al detenuto nessuna giustificazione: «tiho» e «tisina» («zitto» e «silenzio») erano le imposizioni comuni. Le bastonature ai detenuti non erano cosa rara. Quando ci si rivolgeva ad un guardiano bisognava tenere la prescritta distanza e chiamarlo: «gospod paznik» (signor guardiano). Sulla vita nei campi di concentramento e nelle carceri mi intratterrò un'altra volta; qui mi limito a dire che quando c'era in giro qualche delegazione straniera o qualche personalità politica filottina, come Zilliacus e simili, ci portavano sui luoghi di lavoro coi camion, entro i quali dovevamo sdraiarci uno sopra l'altro. Venivamo coperti con un tendone e in fondo al camion mettevano alcuni barili o casse vuote per non dare l'impressione che si trasportava materiale umano.

35.000 condannati

Il lavoro di costruzione di case, magazzini, strade, ecc. in Jugoslavia viene eseguito in buona parte da condannati. Molti condannati provenienti dai campi di Nuova Belgrado erano concordi nell'affermare che durante la stagione estiva vi sono oltre 35 mila condannati adibiti a lavori di costruzione in quella località, quantunque questa cifra a me sembrasse esagerata. Numerosissimi sono gli «upravno kaznovani» cioè i condannati in via amministrativa al lavoro obbligatorio senza restrizione della libertà personale. Le mense dei dipendenti dello Stato e parecchi rami di lavoro della «Ninot» (ente dipendente dal ministero del lavoro) impiegava personale di ambo i sessi, condannato amministrativamente, cioè senza alcun processo. La retribuzione di questo genere di lavoro è del 25 per cento ed anche più inferiore al salario del corrispondente lavoratore libero.

Verso la fine del dicembre 1950 i condannati appartenenti alla Zona B che si trovavano in Jugoslavia vennero concentrati nel carcere principale di Lubiana per essere rimpatriati. Quasi tutti speravano nella tanto strombazzata amnistia e il mio scetticismo in merito non conquistava certo le simpatie dei miei compagni di sventura. Partii con il primo scaglione e giunsi al campo S. Anna di Capodistria qualche giorno prima di Natale. Il campo S. Anna è un carcere nel quale la vita del condannato è sopportabile. Il vitto è buono ed abbondante, si mangia in un refettorio. Le celle sono pulite, le lenzuola cuscide, coperte sufficienti. Anche il trattamento non è inumano, quantunque sotto diversi aspetti assurdo ed illogico. Ma questo paradiso dei carcerati ha la sua ragione di essere.

Siamo vicini alla zona A e spesso per una ragione o per l'altra abitanti di quella zona vanno a fare una capatina al campo S. Anna. Tale sfoggio di umanitarismo è pertanto comprensibile. Speravo di passare qui gli ultimi mesi che restavano da scontare ma in altro luogo era stato disposto diversamente. Quando entrai nell'ufficio matricola al mio arrivo a Capodistria Vodopivec mi diede il benvenuto: presentii subito che i miei guai non erano ancora terminati.

VITTORIO POCCECAI

Fosco Giachetti, Michèle Morgan ed Elisa Cegani in una scena del film «L'amante di una notte» che il regista francese René Clement sta girando attualmente in Italia

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Il popolo di Mezio

Il successo senza precedenti (circa 400 mila visitatori) ottenuto dalla mostra di Caravaggio a Milano ha messo la pulce nell'orecchio a parecchie brave persone. Dibattuta tra le diverse interpretazioni della personalità di Caravaggio, che ne sono derivate e fin particolare gravemente turbata da quella che ne è stata data dai comunisti, la bella anima liberale di Alfredo Mezio si è lasciata miseramente impigliare in un garbuglio inestricabile di contraddizioni (Mondo del 26 luglio). Siccome le contraddizioni sono tante e lo spazio è poco, ci limiteremo a metterne in luce qualcuna tra le più sconvolgenti. All'esordio dell'articolo, dunque, possiamo leggere: «Caravaggio non è mai stato un pittore popolare... Tutta la pittura di Caravaggio dice in sostanza che egli preferì ai modelli letterari ed accademici del suo tempo quelli presenti nella vita e in mezzo al popolo; non dice che visse la vita popolare, che sentì la poesia del popolo, e tanto meno che si facesse sul popolo le illusioni prestategli dal Fronte Popolare».

Benissimo; dunque tutto è chiaro: i popolani che Caravaggio metteva nei suoi quadri sarebbero stati un puro pretesto, una «trovata» per pure disperse ai benpensanti e, al più, equello che il Caravaggio cercò nel popolo» sarebbe stata «la maschera (sic) dell'energia e quella lezione di vitalità (vitalità... animale, non è vero, Mezio?), che fu l'ideale privato della sua esistenza». Andando avanti veniamo a sapere che questa «energia vitale» era una sorta di «titanismo michelangiolesco» e che da questo titanismo verrebbe fuori una «esaltazione della violenza che non promette nulla di buono». Di conseguenza, il lettore pensa che, grazie ad Alfredo Mezio siamo tornati alla vecchia valutazione del Caravaggio come criminale, assassino, ecc. ecc., ma che in ogni modo, grazie ad Alfredo Mezio, un punto almeno è fermo: un legame tra Caravaggio e il popolo non è mai esistito e questa specie di tendenza alla violenza criminale era un fatto assolutamente privato, «l'ideale privato della sua esistenza». Tuttavia procedendo attentamente nella lettura i dubbi cominciano a sorgere numerosi: «le rughe, le facce contratte, le barbe incolte non celebrano la pena degli umili, bensì la violenza, l'energia e la brutalità del popolo». Ohibò, allora la questione non è tanto privata! E ancora: «C'è un titanismo (in Caravaggio).... con tutti i germi della violenza plebea che è alla base delle rivoluzioni moderne fondate sulla razza, sul popolo e sulla realtà (sic)».

A questo punto il povero lettore (liberale) comincia a non capirci più nulla: ma non avevamo detto che con i rivoluzionari e col popolo il Caravaggio non ha nulla a che fare? Senonchè alla fine dell'articolo viene finalmente il colpo di grazia. Ascoltate: «Caravaggio fu un rivoluzionario che cercò di sostituire, a una democrazia aristocratica, un programma di democrazia popolare, ma altrettanto autoritaria, rigida e conformista». Dopodichè il lettore (liberale) può concludere che fino a due minuti prima il sig. Mezio lo aveva ingannato, e che i comunisti hanno ragione a fare di Caravaggio uno dei loro se è vero che, come lo stesso Mezio afferma, è possibile scoprire in tasca a Caravaggio addirittura un «programma di democrazia popolare».

Se queste sono le contraddizioni del sig. Mezio, c'è però al loro fondo un lato di coerenza che è doveroso mettere in luce. Quando egli mette insieme senza discriminazione «violenza plebea» e «popolo», rivoluzioni «fondate sulla razza» e rivoluzioni «fondate sulla realtà» (che strane rivoluzioni, quelle fondate sulla «realtà», non è vero sig. Mezio?), oppure quando egli chiama «autoritaria», «rigida» e «conformista» la democrazia popolare e chiama «democrazia aristocratica» l'oppressione spagnolesca che al tempo del Caravaggio affliggeva l'Italia in combutta con l'Inquisizione e la Curia di Roma, evidentemente egli dimostra di non avere alcun concetto chiaro della democrazia del popolo e della storia e tanto meno di Caravaggio, ma di avere in cambio una chiarissima, spiccatissima tendenza reazionaria e forcaiola, una aversione così sincera per il popolo e le classi lavoratrici da trasferire questa aversione pari pari sul Caravaggio, senza accorgersi di confermare così nel modo più lampante il carattere rivoluzionario, nazionale e popolare della sua arte.

C. M.

CARAVAGGIO: «Il riposo nella fuga in Egitto» - (particolare)

Premio Burano

L'annunciato «Premio Burano» di pittura avrà luogo a Burano dal 19 agosto al 30 settembre. In occasione del premio saranno concessi particolari agevolazioni per l'afflusso turistico.

Un Centro del Costume a Venezia

In Palazzo Grassi a Venezia, per iniziativa dell'industriale Franco Marinotti è stato fondato un Centro Internazionale delle Arti e del Costume. E' questa la seconda iniziativa, dopo quella di Torino (Mostra della Moda), destinata a diffondere l'amore per le belle stoffe il bel vestito e il bell'arredamento. Si tratta però di una iniziativa molto più in grande stile, che già qualcuno ha definito, a quanto pare, una «colossale macchina propagandistica» (allo scopo di fare aumentare lo smercio dei tessuti al Marinotti, che è uno dei magnati della Dalla Vicosa), ma il presidente Bertramo ha creduto opportuno pubblicarvi sopra. Comunque sono previsti: Mostra del Costume nel tempo, Mostra di libri d'arte sul costume, Spettacoli teatrali, una Mostra sul «secolo dell'invenzione teatrale».

Un libro di Deary

Per i tipi della «Nuova Italia» è uscito il volume «*L'arte come Esperienza*», del filosofo pragmatista americano John Deary. Traduzione e introduzione di Corrado Mattesa.

BANDITO DAL «LAVORO»

Concorso permanente mensile per un racconto

In considerazione dei successi ottenuti dai concorsi letterari banditi nei mesi scorsi, il settimanale *Lavoro* ha lanciato fra tutti i lavoratori italiani un «Concorso permanente mensile per un racconto». Ogni mese all'autore del racconto giudicato migliore verrà assegnato un premio di L. 10.000; gli altri racconti meritevoli verranno pubblicati.

I racconti concorrenti, ispirati alla vita ed alle lotte dei lavoratori, non dovranno superare la lunghezza di tre cartelle dattiloscritte a doppio spazio, e dovranno essere inviati in duplice copia a Lavoro - Concorso permanente per un racconto - Via Lucullo, 6, Roma. Ogni racconto dovrà recare in calce nome, cognome, qualifica e indirizzo dell'autore.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UNA MANIFESTAZIONE SPORTIVA NEL SEGNO DELLA PACE

Domani s'inaugurano a Berlino i Giuochi Mondiali Universitari

Settanta rappresentative giunte sinora nella capitale tedesca - Grandi sacrifici finanziari dei giovani atleti - La rappresentativa dell'URSS

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, 3 — Dobbiamo confessare che ci siamo innamorati di Berlino, di questa città che passerà nei nostri ricordi come la città delle contraddizioni. La capitale di un totalitarismo e di una dittatura che era durata per secoli e che aveva attentato, giunta al culmine della sua parabola, alla libertà di tutto il mondo, offre ora l'aspetto più bello di una nuova concezione di vita, basata sulla pace e sulla fratellanza.

Berlino rigurgita ormai di atleti di tutto il mondo, ed è un continuo incontrarsi nelle grandi strade della metropoli tedesca, un continuo prendere contatto con nuovi ed improvvisati amici di tutte le nazionalità. Ognuno ha da raccontare il suo commovente episodio. Perchè la partecipazione ai Giochi ed al Festival di estate non è stato per nessuno una cosa semplice. Tutti hanno incontrato delle difficoltà fortissime, sia finanziarie, sia create dal boicottaggio dei Governi contrari a questa manifestazione di pace.

Gli studenti nigeriani sono potuti venire soltanto perchè i loro colleghi connazionali dell'Università di Leipzig hanno pensato a raccogliere tra gli studenti di quella gloriosa Università dei fondi mediante una colletta.

Gli australiani sono giunti dal loro lontano continente solo a prezzo di incalcolabili sacrifici finanziari, ma hanno velleità di vittoria essendo capeggiati dai campioni Collon Stubbings e Jon Taylor.

I sovietici, per loro fortuna non hanno avute delle preoccupazioni di questo genere, perchè nei paesi veramente democratici i Governi non impediscono ai loro atleti di gareggiare nè, tanto meno, di partecipare a manifestazioni per la Pace.

La rappresentativa delle gloriose repubbliche dell'URSS è di una forza che non può sostenere paragoni, formata attraverso durissime selezioni culminate delle gare di metà luglio allo stadio Dynamo di Mosca con la partecipazione di 100.000 atleti.

Dalla Finlandia è arrivato il campione dei Giochi di Budapest del salto in alto Kuuno Honkouen, accompagnato dal connazionale nuotatore Kosti Mondolin e dalla danzatrice di artistico Sajia Silfverberg.

Sarebbe troppo lungo elencare tutti gli atleti di grido che abbiamo imparato ad apprezzare sulle piste di tutto il mondo e che ora si incontrano a Berlino.

Piuttosto colpisce, e bisogna rilevarlo, tutto ciò che a Berlino si è fatto per approntare i campi di gara. Gli studenti di moltissime nazioni sono giunti qui da parecchi giorni, alcuni da mesi per offrire spontaneamente il lavoro delle loro braccia. Si stanno gettando le basi per una universale civiltà del lavoro. Lavoro, sport e pace sono il trinomio su cui si basa lo spirito di questa magnifica manifestazione.

Domani si avrà l'inaugurazione dei giochi: 250 000 partecipanti al Festival ed ai campionati Universitari sfileranno per il grande Stadio preceduti dalle insegne dei loro paesi.

Sarà uno spettacolo indimenticabile, e dall'incontro di tutti questi valorosi combattenti delle guerre della Pace sortirà la nuova parola di vita. Si incontreranno i cinesi e gli scozzesi, i bulgari e i negri dell'Africa, ed il mondo tutto sentirà come la gioventù democratica saluta i suoi compagni di lotta: PACE, AMICIZIA, UNITA'.

ETTORINO MANDER

Il Congresso della F. P. I. avrà luogo il 23 settembre

La Federazione Pugilistica Italiana ha ieri emesso il seguente comunicato: «Il Consiglio Direttivo della FPI in adunanza del 3 agosto 1951, preso atto con vivo compiacimento che Bruno Rossi, in accoglimento alle unanimi affettuose insistenze che gli sono state rivolte, ha voluto con alto senso sportivo revocare le dimissioni

«Considerato che il presidente Bruno Rossi, a norma dell'art 22 dello Statuto federale ha stabilito di convocare il Congresso straordinario della FPI per il giorno 23 settembre p.v. in Napoli; delibera unanime, per solidarietà verso il proprio presidente, di presentarsi collegialmente dimissionario al Congresso

Ike Williams battuto da Don Williams ai punti

WORECESTER (Massachusset) 3 — L'ex campione mondiale dei pesi leggeri Ike Williams è stato battuto ieri sera ai punti in dieci riprese con decisione unanime dei giudici da Don William

Del Carlo - Loprieno alla Spezia il 7 agosto

LA SPEZIA, 3 — Il 7 agosto avrà luogo una interessante riunione durante la quale Del Carlo affronterà Loprieno, e Coluzzi sarà alle prese con Falesky.

Ogni giorno più largo il contributo degli sportivi alla lotta per la Pace. LUIGI COLUZZI, il popolare welters romano, ha firmato l'Appello di Berlino per un incontro dei Cinque Grandi

VITTORIA SVIZZERA A GOTTINGA

Contro il tempo Schaer precede De Santi di 8"

L'italiano conserva la maglia bianca - Schaer balza al secondo posto - Oggi l'ultima tappa

GOTTINGA, 3 — Guido De Santi, stasera a Gottinga, è ancora al comando della classifica generale del Giro Ciclistico della Germania, che avrà termine domani. Il triestino ha consolidato il suo vantaggio sui suoi più immediati inseguitori nella seconda frazione a cronometro della tappa odierna disputata sulla distanza di chilometri 50 da Kassel a Gottinga.

De Santi, che ha riconfermato ancora una volta il suo ottimo stato di forma, si è classificato secondo con il tempo di 1.23'16", dietro lo svizzero Schaer che ha coperto il percorso in 1.23'08"; terzo si è classificato il belga Gyselink in 1.23'47".

La prima frazione della tappa odierna, svoltasi sui 115 chilometri che uniscono Fulda a Kassel è stata vinta dal tedesco Schulte in 3.36' davanti allo svizzero Fritz e al tedesco Ruchl.

Dopo le due tappe odierne la classifica generale del Giro della Germania è la seguente:

1) DE SANTI (Italia) in 86 ore 59'34"9; 2) Schaer (Svizzera) a 3'03"2; 3) Impanis (Belgio) a 6'19"5; 4) Kirchen (Luss.) a 10'26"5; 5) Peeters (Belgio) a 10'59"5; 6) Gyselink (Belgio) a 17'22"1.

IL GIRO DEL BELGIO

Il belga Maurice Beyt vittorioso a S. Huber

SAINT HUBERT, 3. — La settima tappa a cronometro del Giro Ciclistico del Belgio per corridori indipendenti è stata vinta dal belga Maurice Beyt che ha coperto gli 81 chilometri da Remouchamps a Saint Hubert in 2,09'30". Dietro il vincitore si sono classificati nell'ordine: 2) Desmet a 22"; 3) Schils a 40"; 4) E. Desmet a 1'33". L'italiano Fiorenzo Crippa si è classificato undicesimo a 4'19 mentre Piazza è giunto tredicesimo a 4'23".

Dopo la tappa odierna la classifica generale del Giro del Belgio è la seguente:

1) BEYT (Belgio), in 25,48'31"; 2) *Schils* (Belgio), a 6'05"; 3) G. Desmet (Belgio), a 7'05"; 4) Vervhoeven (Belgio), a 9'44"; 5) E. Desmet (Belgio), a 9'46"; 6) Soregeloss (Belgio), a 12'03"; 7) Crippa (Italia), a 13'42". Gli altri italiani sono: 11) Piazza, a 22'36"; 16) Ottusi, a 30'59"; 28) Fumagalli, a 53'45".

Kubler e Hugo Koblet alle 3 Valli Varesine

MILANO, 3 — Agli organizzatori della «Tre Valli Varesine» che si disputerà il 14 agosto sul Circuito dei Campionati del Mondo sono pervenute le iscrizioni ufficiali del belga Rick Van Steenbengen e degli svizzeri Ferdinando Kubler, Giovanni Rossi e Emilio Crocitorti.

Anche il vincitore del Giro di Francia, Ugo Koblet ha confermato la sua partecipazione alla corsa varesina

La «Tre Valli Varesine» avrà valore di selezione nei nostri corridori per la formazione del sestetto azzurro che parteciperà ai campionati del mondo

De Fazio ceduto in prestito alla Lucchese

Anche ieri sera la bomba Zenobi non è scoppiata. Si credeva che nel corso della riunione della Commissione tecnica e finanziaria venissero resi finalmente noti i nomi dei due «grossi acquisti» della Lazio e invece nulla, completamente nulla, nemmeno il più piccolo indizio. Una cosa sola è certa: la Lazio ha pronto un ottimo sostituto di Cecconi. Ne è conferma l'approvazione unanime dei membri della commissione alla decisione di Zenobi di cedere il veronese al Napoli.

Per Arce nulla è stato ancora deciso; in questi ultimi giorni oltre al Napoli ha avanzato formale richiesta la Sampdoria. Una decisione si prenderà soltanto al ritorno del «guarany» a Roma.

Per il portiere De Fazio, altro argomento all'ordine del giorno la Commissione Tecnica ha deciso di cederlo in prestito alla Lucchese per un anno per la somma di 1 milione e mezzo.

Le prime 2 giornate del campionato di calcio

Roma - Fanfulla e Sampdoria-Lazio le partite iniziali delle «romane»

MILANO, 3. — La Lega Nazionale ha diramato il calendario delle prime due giornate dei campionati 1951-'52 di serie A e B.

L'ordine delle partite è il seguente:

SERIE A: 1. Giornata (9 settembre) Bologna-Legnano; Como-Torino; Internazionale-Triestina; Juventus-Spal Lucchese - Atalanta; Novara - Milan; Palermo-Fiorentina; Pro Patria-Padova; Sampdoria-Lazio; Udinese-Napoli. — 2. giornata (16 settembre): Atalanta-Spal; Bologna - Napoli; Legnano-Juventus; Milan-Lucchese; Torino-Pro Patria; Triestina-Sampdoria; Fiorentina-Novara; Padova-Como; Lazio-Udinese; Palermo-Internazionale.

SERIE B: 1. giornata (9 settembre): Livorno-Marzotto; Messina - Brescia; Pisa-Catania; Reggiana-Treviso; Roma-Fanfulla; Salernitana-Verona; Siracusa-Monza; Stabia-Piombino; Venezia-Genoa; Vicenza-Modena. — 2. giornata (16 settembre): Brescia-Treviso; Fanfulla-Verona; Genoa-Catania; Piombino-Venezia; Pisa-Messina; Reggiana-Marzotto; Salernitana-Modena; Siracusa - Livorno; Stabia - Monza; Vicenza-Roma.

La Lega ha così proceduto alla formazione del girone C di serie C;

GIRONE C: Rapallo, Spezia, Prato, Empoli, Solway, Arezzo, Siena, Lanciotto, Pontedera, Anconitana, Fermana, Sanbenedettese, Maceratese, Jesi, Chinotto Neri, Chieti, Carbosarda, Cagliari.

VIGILIA DI UNA GRANDE CORSA MOTOCICLISTICA

Sul circuito di Senigallia due titoli italiani in palio

Nella 500 cmc. duro attacco contro Masetti e la Gilera - Nella 250 cmc. assenti i piloti della Benelli, vita facile per Ruffo

SENIGALLIA, 3. — *Il rombo dei motori in prova sul Circuito di Senigallia ha dato oggi il festoso inizio alla 2ª Settimana Motoristica delle Marche, grande manifestazione imperniata su due gare dal fascino immutabile: il 7° Circuito Motociclistico, che si disputerà domenica 5 agosto, e il 7° Circuito Automobilistico che avrà luogo il 12 agosto.*

Ai centauri dunque l'onore della prima fatica della «Sagra del Motore» in terra marchigiana, fatica che porrà termine ai campionati italiani di prima categoria delle classi 250 e 500 cm.c. con l'assegnazione del premio più ambito: il cosco tricolore. Delle quattro prove (Monza, Cogno, Roma e Senigallia), valevole per il campionato italiano quella che si svolgerà domenica sul veloce circuito marchigiano promette di riuscire la più bella, la più interessante, la più viva, per la partecipazione di tutte le squadre ufficiali delle nostre case e di alcuni piloti stranieri di indiscussa capacità. Un lotto di campioni ai nastri internazionale che fa prevedere gare combattute e piene di attraente interesse.

Nella classe 250 cm.c. la tragica morte del campione del mondo Dario Ambrosini e la conseguente rinuncia della Benelli alla competizione esclude colpi di scena nella assegnazione del titolo italiano. Ruffo che precede, infatti, nella classifica Gianni Leoni di ben diciotto punti può considerarsi già il nuo campione.

La lotta per l'ultima vittoria parziale si presenta però lo stesso aperta e ricca di importanza e bellezza agonistica. Scorrendo l'elenco degli iscritti gli avversari più pericolosi per il duo Leoni-Ruffo appaiono il giovane Ciai su Parilla, Luigi Falconi su Guzzi, Alano Montanari e Bruno Francisci su Guzzi, Gino Greco e Antonio Noè su Parilla. In ogni modo battaglia ai ferri corti.

Nella classe di mezzo litro l'assegnazione del titolo è un fatto in famiglia... Gilera; Masetti è, infatti, in testa alla classifica con un punto di vantaggio su Pagani e sette su Alfredo Milani ambedue suoi compagni di scuderia. Dunque tutto risolto? A questo interrogativo potranno rispondere solo le fasi della gara; se Masetti riuscirà, infatti, da solo a fronteggiare la forte coalizione avversaria delle Guzzi due cilindri e delle MV quattro cilindri il titolo sarà suo, ma se per respingere l'attacco dei vari Gemmiani, Lorenzetti, Anderssson, Bandirola, Bertacchini e Graham l'asso parmense dovrà chiedere l'aiuto di Pagani e di Milani difficile è prevedere l'esito della lotta.

Alby. Fangio sofferente è a Milano, mentre Gonzales parteciperà al Gran Premio di Pescara che si correrà il 15 agosto.

Oggi hanno inizio a Ponza i campionati di pesca «sub»

NAPOLI, 3 — Domani mattina avranno inizio alle isole Pontine i campionati nazionali di pesca subacquea. Alle ore 6 i concorrenti si troveranno al molo Musco di Napoli, insieme alla giuria ed ai commissari di gara e alle ore 7 avverrà la partenza per la zona di gara del primo turno. L'inizio del quale è fissato per le ore 8. Il secondo turno inizierà alle ore 15 e terminerà alle ore 19.

Domenica la seconda giornata di gara avrà luogo a Palmerola con inizio alle ore 9 e termine alle ore 17. Alle varie prove prenderanno parte i più noti specialisti italiani dal campionissimo Raimondo Bucher che, insieme all'attuale campione Lombardi-boccia, difenderà i colori del circolo «Massimo d'Asia» ai più forti elementi genovesi come Stuart, Tovini, Feroni, ai romani fratelli Baschieri e De Micheli, ai livornesi Ciachini e Catalani.

VI GIORNATA DEL CAMPIONATO DI PALLANUOTO

La Canottieri Napoli vestirà l'abito d'oro di mezzo torneo

Incontri facili per Rari Nantes Napoli e Lazio

I pallanotisti della serie A si preparano ad affrontare la loro sesta fatica di campionato. 56 nuotatori infileranno stasera lo «slip» ed il classico berrettino numerato decisi a battersi per mantenere e riaffermare il proprio prestigio alcuni, per tentare il «colpo gobbo» su un incontro che avrebbe dovuto essere perduto, altri. Prima di fare un pronostico all'odierna giornata sportiva vediamo i «sette» che saranno di fronte stasera.

Ecco il calendario della giornata: Sturla-R. N. Napoli; Livorno-Canottieri Napoli; R. N. Florentia-Camogli; Lazio-Doria.

La capolista della classifica generale affronterà dunque un trasferta il Livorno. Tecnicamente superiore e più ricca di esperienze la squadra napoletana non dovrebbe sudare le «sette proverbiali camicie» per imporsi alla giovane recluta della serie maggiore. Non bisogna però perdere di vista il fatto che il Livorno è proprio uno di quei sette che tenteranno oggi quel «colpo gobbo» di cui abbiamo parlato poco fa. Riuscirà? Sinceramente crediamo di no ed il suo ruolino di marcia non sta certo a darci torto.

La squadra campione d'Italia affronterà, pure in trasferta, lo Sturla una squadra senza pretese che i napoletani supereranno facilmente se sapranno essere guardinghi e non si lasceranno prendere da facile ottimismo. Pochi dunque i pericoli per le due squadre del Sud.

Fra le altre due aspiranti allo scudetto, quella che avrà vita più difficile è la Florentia cui oggi spetta il compito di rendere gli onori di casa al Camogli. Gli uomini di Erdelly andranno a Firenze decisi a mantenere il loro secondo posto in classifica e quindi a vincere poichè solo vincendo potranno impedire ai bianco-azzurri di Ghira — che non dovrebbero temere molto dal Doria — di scavalcarli di un punto.

Riassumendo dunque Canottieri, Lazio, R. N. Napoli e Florentia o Camogli dovrebbero risultare vincitori nella sesta giornata di campionato. Se oggi la Lazio guarda con fiducia alla Florentia sperando che riesca a fermare i camoglini e conquistare così per essa quel secondo posto cui, per il momento, aspira non potrà però cullarsi troppo sulla gioia di vedere di fronte due dei suoi diretti avversari poichè domani sera sarà lei a dovere ospitare il sette ligure con il compito di rendere alla Florentia quel favore che oggi le chiede. Le altre tre «grandi» del Torneo Canottieri, R. N. Napoli e Florentia affronteranno rispettivamente Sturla, Livorno e Doria.

Il campionato si avvia così alla conclusione della sua prima parte, con la Canottieri che si appresta a vestire l'abito d'oro di campione di mezzo Torneo. Riuscirà a vestire anche quello di campione d'Italia?

FLAVIO GASPARINI

I CAMPIONATI DI VELA

Oswald ancora primo dopo la seconda prova

AMSTERDAM, 3 — La seconda prova dei Campionati d'Europa di vela, a Loosdrecht, è stata ridotta da 13 chilometri a 5 chilometri a causa della mancanza quasi assoluta di vento.

Ecco la classifica: 1) Erndl (Austria) punti 7.1; 2) Osaid (Svizzera) p. 6; 3) Currey (G. B.) p. 5; 4) Rinaldi (Italia) p. 4; 5) Tiriau (Francia) p. 3. Dopo la seconda prova è primo Oswald con 13 punti seguito da Erndl con 12 1. Currey, Rinaldi, De Iong p. 8. Tirau p. 5

Al trio della Marzotto il "Giro della Calabria,,?

Oltre cento piloti hanno già inviato la loro adesione alla classica corsa del Sud

CATANZARO, 3 — L'arrivo delle prime vetture che parteciperanno domenica prossima alla terza edizione del Giro della Calabria, hanno accentuato ancora di più l'arroventata atmosfera di vigilia che regna in tutta la città per la grande manifestazione automobilistica calabrese, manifestazione che nonostante la sua giovane età già s'impone come una delle prove su strada più belle e attraenti

Alla corsa, che sarà valevole per la classifica del campionato italiano conduttori delle categorie sport, turismo nazionale di serie e del gruppo gran turismo internazionale, hanno già inviato la loro adesione la cifra record di ben centodieci piloti.

Nella maggiore cilindrata «sport» ancora incerta la partecipazione della scuderia Ferrari con i suoi Ascari, Villoresi e Taruffi, il favore del pronostico va allo squadrone della Marzotto forte di Mario Raffaelli, di Bracco e Marzotto tutti su Ferrari. Non vanno però dimenticati i nomi di Biondetti, Cornacchia secondo classificato dello scorso anno, Bornigia e Carini

Nelle altre classi della categoria «sport» e «gran turismo» sono da segnalare i nomi di Fagioli, Giorgetti, Sighinolfi, Zagato, Zafferi e Sculati mentre nel «turismo» s'impongono Scaletta, Morettini, Schermi, Sbarlone, Pietramala, Zagato e Saccani. La lotta si presenta dunque aperta, serrata in ogni categoria; quanto di meglio può offrire una competizione automobilistica

SCANDALI U.S.A.

Giocatori di rugby espulsi da West Point

WASHINGTON, 3. — Il comando dell'Esercito Americano ha reso noto che fra i novanta allievi espulsi dalla scuola militare di West Point erano alcuni dei migliori giocatori americani di rugby.

Il gravissimo provvedimento è stato preso poichè sono state scoperte delle frodi nei temi degli esami.

Il 12 agosto a Pescara la corsa delle sei ore

PESCARA, 3 — Il XX Circuito di Pescara per macchine da corsa f. 1 che si correrà il 15 agosto sarà preceduto il giorno 12 dello stesso mese dalla corsa notturna delle Sei Ore per vetture della categoria internazionale di serie valevole per il Campionato Italiano Conduttori. Alla stessa gara è ammesso il gruppo gran turismo internazionale.

Mentre è in via di perfezionamento la partecipazione delle Alfa 1900 che saranno pilotate da Fangio e Bonetto, si sono iscritti con le Aurelia i seguenti corridori: Valerizani, Bracco, Anselmi, Bernabei.

Fangio non parteciperà al Gran Premio d'Alby

ALBY, 3 — Gli argentini Fangio e Fred'an Gonzales contrariamente a quanto era stato dapprima annunciato, non saranno domenica alla partenza del Gran Premio Automobilistico di

ATLETICA LEGGERA

Tre vittorie azzurre allo stadio di Helsinki

HELSINKI, 3. — Circa duemila persone hanno assistito alla riunione internazionale di atletica leggera, svoltesi allo stadio di Iyvaskyla. Gli italiani hanno vinto tre delle gare in programma.

Ecco i risultati:

metri 100: 1) Porto (Italia) 11"2; 2) Suikkari (Finlandia) stesso tempo.

metri 400: 1) Rocca (Italia) 49"5; 2) Porto (It.) stesso tempo; 3) Suikkari (Finl) 49"6.

metri 3000: 1) Puelakka (F.) 8'34"6; l'italiano Peppiselli è giunto terzo, con 8'44".

Lancio del martello: 1) Taddia (I.) metri 53.28; 2) Tamminion (F.) metri 51.55.

L'intera squadra italiana che si trova attualmente in Finlandia parteciperà martedì ad una riunione che si svolgerà allo stadio olimpico

M. 63,77 è il risultato di Matteucci a Bruxelles

E' finalmente possibile sapere la verità sul risultato ottenuto a Bruxelles, nell'incontro con il Belgio, da Amos Matteucci vincitore della gara di giavellotto, contrariamente a quanti creduto in un primo tempo a causa di un errore di trasmissione (m. 60.71) il lanciatore romano ha ottenuto metri 63.77, risultato notevole che migliora di oltre 2 metri il suo massimo stagionale.

Paurosa caduta di Soldani al Velodromo delle Cascine

Il campione toscano riporta la frattura della clavicola destra - Il dettaglio della riunione

FIRENZE, 3. — Al Motovelodromo delle Cascine, presente una grande folla, si è svolta questa sera una riunione in pista con la partecipazione della squadra italiana reduce dal Tour, ad eccezione del solo Coppi che trovasi ancora in Francia, e di altri professionisti italiani. La riunione è stata funestata da un grave incidente; durante la disputa della individuale professionisti Soldani, Petrucci e Pezzi venivano a collisione cadendo paurosamente.

Mentre Petrucci e Pezzi riportavano solo lievi ferite Soldani doveva essere trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio ove il sanitario gli riscontrava una ferita lacera al cuoio capelluto e la frattura della clavicola destra giudicandolo guaribile in 20-25 giorni salvo complicazioni.

Ecco il dettaglio della riunione:

MATCH OMNIUM PROFESSIONISTI — *Velocità* (I prova): 1) Martini; 2) Soldani; 3) Biagioni; 4) Bartali, ultimi duecento metri in 13'2 10 — (II prova): 1) Petrucci; 2) Maggini L.;

Eliminazione: 1) Maggini L.; 2) Zanazzi; 3) Soldani; 4) Bartali; 5) Martini. Tempo 3'51", alla media di chilometri 41.024

Inseguimento a squadre: 1) Squadra composta da Petrucci, Soldani, Maggini L., Martini; 2) Squadra composta da Bartali, Magni, Biagioni, Zanazzi.

Classifica finale match Omnium professionisti: 1) Squadra composta da Soldani, Petrucci, Maggini L., Martini, puti 38; 2) Squadra composta da Bartali, Magni, Biagioni, Zanazzi, p. 24.

Australiana a coppie professionisti: 1) Degli Innocenti-Carrea, in 2'36" e 6/10, media km. 45,700; 2) Logli-Franci; 3) Lambertini-Zanazzi.

Gran Premio Firenze (individuale professionisti, giri 100), *classifica finale:* 1) Biagioni Serafino, p. 19; 2) Bartali Gino, p. 14; 3) Magni Fiorenzo, p. 9. Tempo 47'50", alla media di km. 41.811.

La pubblicazione di Binda disapprovata dall'U.V.I.

MILANO, 3. — La pubblicazione di Binda distribuita, per la prima volta al Velodromo Vigorelli, dal titolo «La verità sul Giro di Francia», non ha incontrato l'approvazione dell'UVI anche perchè Binda era investito di una carica da parte dell'Unione e il suo rapporto sulla partecipazione della squadra italiana al Tour doveva farlo al Consiglio Direttivo, prima di rivolgersi al pubblico.

TEATRI E CINEMA

A MASSENZIO — Domani alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, esecuzione della «Nona sinfonia di Beethoven» diretta da Joseph Krips. Canteranno M. Fieri, A. Valeriani Pavoni, A. Berdini, M. Petri. Maestro del coro Bonaventura Somma.

RIDUZIONI ENAL: Colonna, Olimpia, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Rivoli, Quirinetta, Alfarena, Arena Prenestina.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,30: «Nina» (prezzi 600-400-300).
CASINA DELLE ROSE: ore 21,30: Varietà con Silvio Gigli.
COLLE OPPIO: ore 21,15: C.ia Bataclan 1951 «Capricci di Venere»
TERME DI CARACALLA: ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi.

VARIETA'

Ambra-Jovinelli: Io sono un evaso e Riv.
Le Fenice:: Nuvole passeggere e Riv.
Manzoni: Tra moglie e marito e Riv.

ARENE

Appio: La sete dell'oro
Adriarena: Impresa eroica
Alfarena: Bagdad
Castello: Cairo Road
Dei Fiori: L'imboscata
Delle Terrazze: Musica maestro
Esedra: Amore e sangue
Felix: L'inafferrabile Primula rossa
Fiume: I bandoleros
Ionio: Al di là dell'orizzonte
Lucciola: Dopo Waterloo
Lido: La giovane guardia
Monteverde: La vita è meravigliosa
Nuovo: Atto di accusa
Ostia: Passione selvaggia
Selene: Samba d'amore
Taranto: Simbad il marinaio e Riv.
Venus: Arizona

CINEMA

A.B.C.: Un grande amore di Giorgio IV
Acquario: Corea in fiamme
Adriacine: Impresa eroica
Adriano: Il grande agguato
Alba: Pazzo d'amore
Alcyone: Io sono un evaso
Ambasciatori: Verso le coste di Tripoli
Apollo: I rapinatori
Arenula: Saigon
Ariston: Il bandito galante
Astoria: Io sono un evaso
Atlante: Tovarich
Attualità: La città nera
Augustus: I conquistatori dei sette mari
Aurora: Malesia
Ausonia: Io sono un evaso
Bologna: La sete dell'oro
Brancaccio: I bandoleros
Capranichetta: Amore e sangue
Castello: Cairo Road
Centocelle: Carcerato
Cine-Star: Duello al sole
Clodio: Presi tra le fiamme
Cola di Rienzo: Io sono un evaso
Colonna: Noi che ci amiamo
Colosseo: Un vagabondo alla Corte di Francia
Cristallo: Capitan Cina
Delle Maschere: Non voglio perderti
Delle Terrazze: Musica maestro
Delle Vittorie: La sete dell'oro
Del Vascello: Pinky la negra bianca
Diana: L'isola dell'arcobaleno
Doria: La gloriosa avventura
Edelweiss: I tre moschettieri
Europa: Fantasia
Excelsior: Gli amanti del sogno
Farnese: Due bandiere all'ovest
Faro: La peccatrice dei mari del sud
Fiamma: I promessi sposi
Fiammetta: Anna Karenina (17,30-19,30-22)
Flaminio: Noi che ci amiamo
Fogliano: Verso le coste di Tripoli
Giulio Cesare: Duello al sole
Golden: Duello al sole
Imperiale: Amore e sangue
Impero: Il dottore e la ragazza
Induno: I cavalieri dell'onore
Iris: Bagdad
Massimo: L'isola dell'arcobaleno
Mazzini: Mamma mia che impressione
Metropolitan: Linciaggio
Moderno: Amore e sangue
Modernissimo: Sala A: Tovarich: Sala B: Il ponte dei senza paura
Novocine: Uragano
Odeon: Capitan Cina
Odescalchi: Canal grande
Olympia: La seduttrice
Orfeo: Carcerato
Ottaviano: Bionda incendiaria
Palazzo: I racconti dello zio Tom
Palestrina: I bandoleros
Parioli: Verso le coste di Tripoli
Planetario: Patrizia e il dittatore
Plaza: La pattuglia del senza paura
Preneste: Libera uscita
Quattro Fontane: Io sono un evaso
Quirinale: Duello al sole
Quirinetta: Nessuno torna indietro
Reale: La nave senza nome
Rex: Duello al sole
Rialto: I conquistatori dei sette mari
Rivoli: Nessuno torna indietro
Roma: Lo zappatore
Rubino: Libera uscita
Salario: Carcerato
Sala Umberto: L'assassino misterioso
Salone Margherita: Singoalla
Smeraldo: Mamma mia che impressione
Splendore: Primavera
Stadium: I fratellini
Supercinema: Il bandito galante
Tirreno: Femmina diabolica
Trevi: La sete dell'oro
Trianon: Il regno del Texas
Trieste: Noi che ci amiamo
Tuscolo: I conquistatori dei sette mari
Ventun Aprile: L'isola dell'arcobaleno
Verbano: I cavalieri dell'onore
Vittoria: Sui marciapiedi
Vittoria Clampino: Duello a Berlino
VoNurno: Duello al sole

Gioventù nuova

85 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Emi rimase perplesso di fronte all'ubriachezza del capitano, la quale se più tardi avrebbe giovato in quel momento poteva nuocere.

Arrivò uno dei soliti sergenti arroganti e per tagliar corto disse che ufficiali al deposito non ce ne erano.

— Questo americano è un esercito di sergenti! — fece Scott con disprezzo prima di esibire il documento.

Sul Pass c'era scritto che i due potevano dipingere all'interno del recinto.

— Avete un'ora di tempo, pittori — disse il sergente con voce in falsetto. Scott lo guardò con aria piena di sufficienza. — Resteremo fin quando ci farà comodo — disse rimettendo in marcia la jeep.

— Di notte non ne vogliamo gonnelline fra i piedi gridò l'americano alludendo all'uniforme degli Higlanders; ma Scott non lo potè udire.

Il sergente per darsi importanza disse agli M.P. che gli stavano attorno. — Se danno fastidio cacciateli a calci nel sedere quei due.

La jeep attraversò il grande piazzale sussultando continuamente per le buche e il terreno mosso; non c'erano molti camions sotto scarico e passando presso una squadra di operai coreani seduti per terra con le spalle poggiate alle casse Emi credette di vedere Pek. Gli aveva fatto sapere che le munizioni avrebbero cominciato a scoppiare appena calata la sera.

Quando la jeep si fu fermata Emi esclamò estasiato: — Magnifico! — guardando il paesaggio. Si diresse subito con cavalletti e scatola di colori al battello verde, andò a piazzarsi a prua e passando presso la porta della macchina battè tre colpi come era stabilito: tre colpi gli risposero dall'interno; ai tre marinai che lavoravano anch'essi come scaricanti non era stato difficile montare separatamente a bordo e nascondersi nella stiva.

La nebbia diveniva sempre più fitta col calare della sera ed Emi ne era felice, li avrebbe aiutati molto nella fuga, forse dal piazzale non avrebbero nemmeno visto il battello che si allontanava.

Scott invece aveva il cuore colmo di amarezza, non riusciva a capire come si potesse dipingere con quel tempo e quella luce; eppure l'altro stava lavorando! Non aveva ancora preso il cavalletto e girava attorno alla jeep imbronciato: l'effetto di ciò che aveva già bevuto stava per andar via e guardando Emi dipingere si sentì giù, triste, avvilito. Prese dal sedile la flaschetta del wisky e ci diede due lunghe sorsate. Forse risalendo a galla, anch'egli sarebbe riuscito a vedere qualcosa in quella nebbia.

«Peccato, in fondo è un simpaticone», pensò osservando dal battello le mosse del capitano. Era ormai tanto sicuro che tutto sarebbe andato bene che si poteva concedere anche il lusso di preoccuparsi della sorte dello scozzese.

In quel momento si fu un'assordante detonazione...

«Chissà che dopo non lo portino davanti ad una corte marziale».

— Non avete voglia di lavorare? — gli gridò.

— Quei Yankees mi hanno disgustato. Come ti viene?

L'acquarello di Emi era pieno di toni azzurri, un paesaggio più sottomarino che terrestre. Quando Scott barcollante montò a bordo si mise a guardare, Emi fece con modestia: — Sono appunti...

Ma il capitano restò interdetto a vedere quella roba.

— Fantasia, amico, fantasia ci vuole — disse Emi.

Era quasi sicuro. Quando si decideva quel Pek a far saltare le maledette munizioni? Tra poco non si sarebbe più visto niente al buio anche con la più sfrenata fantasia non si dipinge.

Scott osservava l'acquarello; riprese a bere avvilito. Poi il paesaggio prese a muoversi e gli apparve pieno di colore. Sì; fantasia ci voleva, la fantasia del suo amico coreano e tutto poteva essere isto attraverso la nebbia.

Portò ancora la flaschetta alle labbra: — Con questa luce, potete ancora?...

— Sì che si può ancora — disse Emi ma meno allegramente di prima. Nel piazzale si accese un faro e quella luce lo rese nervoso: quando si decidevano laggiù?

Sul piazzale dopo un poco si videro i fari di una jeep che pareva sperduta nella nebbia e le montagne di casse. I fari scomparvero dietro qualche blocco poi riapparvero e improvvisamente si udì vicinissimo il motore di una jeep.

— Capitano gonnellino! — gridò sulla banchina la voce sguaiata del sergente.

— Ssst — fece Emi al capitano sperando che non sarebbero stati scorti dagli americani lì sul battello.

— Capitano gonnellino! All'imbrunire si va fuori vi ho detto — ripetè il sergente.

Scott intese finalmente l'ingiuria, si volse di scatto e prese a correre. Era completamente ubriaco ma riuscì ad attraversare la tavola che faceva da passerella e con un balzo fu a terra. Si rimise in equilibrio e avvicinatosi al sergente gli sferrò un pugno debole e mal concentrato.

Emi si era abbassato sotto la murata e sperò di non esser visto. Udì il rumore della breve lotta tra gli M. P. e lo scozzese Poi ci fu un tonfo sordo.

— E il coreano? Dove è quel fottuto di coreano che era con lui? — gridò il sergente con stizza.

Emi continuò a rimanere steso sul tavolato sperando ancora, ma udì i passi degli M.P. che salivano a bordo e subito la luce di una torcia elettrica lo illuminò in pieno. Lo spinsero a terra e uno degli americani disse con voce sospettosa: — Questo, poi, se ne stava nascosto...

In quel momento ci fu un'assordante detonazione subito dopo seguita da altre meno forti.

Col sergente gli M.P. erano in sei, ebbero un attimo di panico e qualcuno si gettò a terra con un grido. Scott giaceva privo di sensi sul sedile posteriore della sua jeep. Ci furono altre detonazioni seguiti da laceranti bagliori nella nebbia. In una pausa Emi sentì che il motore del battello verde s'era messo in moto. Sapeva che il cavo lo avrebbero tagliato dall'interno, l'imbarcazione poteva staccarsi da un momento all'altro. Diede con tutte le sue forze uno strappo per liberarsi dall'uomo che lo teneva e si mise a correre, ma non riuscì a fare che pochi passi e stramazzò al suolo colpito con violenza alla testa da un bastone.

Quando rinvenne c'era una forte luce e credette di vedere molte ombre attorno a se. Sentiva come un peso di piombo sulla testa e la luce gli feriva gli occhi. Tentò per un attimo di ricordare e poi tornò a guardarsi intorno.

(Continua)